QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-[illegible]

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 20 Luglio 1948
Anno IV - Num. 160
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 160, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3750, semestre lire 1950, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1480. — Copia arretr.: prezzo doppio.

Unione europea

La situazione di Berlino, dopo lo scambio di note fra Potenze occidentali e U.R.S.S., rimane materialmente immutata, ciò che significa politicamente un aggravamento poichè il primo tentativo diplomatico di sciogliere il nodo è fallito. Di fronte a ciò, assume realtà retrospettiva la conversazione che il 6 luglio i rappresentanti delle cinque Potenze di Bruxelles hanno avuto a Washington con il sottosegretario Lovett. Secondo notizie di buona fonte, si sarebbe esaminato — secondo la falsariga della mozione Vandenberg approvata qualche tempo fa dal Senato americano — come procedere per l'inquadramento del patto di Bruxelles nella U.N.O. (in base alle disposizioni dello statuto di questa circa i patti regionali) e per la successiva adesione degli Stati Uniti al patto medesimo. In pari tempo si sarebbe considerato l'aspetto militare cioè i bisogni dell'unione di Bruxelles per un efficace funzionamento del patto di difesa e le possibilità dell'America di sovvenire ad essi. Con il colloquio di Washington, andrà messa in rapporto la riunione di Bevin, Bidault, dei tre ministri degli esteri del Benelux, tenuta all'Aja oggi 19.

Da queste conversazioni diplomatico-militari di qua e di là dell'Atlantico, potrebbe uscire la presentazione al congresso americano di un nuovo progetto di «affitti e prestiti» in favore delle cinque Potenze occidentali. Altri, però, va molto più avanti nelle congetture e parla addirittura di un trattato di alleanza in preparazione tra l'unione di Bruxelles e gli Stati Uniti con l'aggiunta del Canadà. L'unione di Bruxelles è ben lontana dal comprendere tutta l'Europa e anche soltanto l'Europa occidentale. E' una delle questioni che si sarebbero dibattute nella conversazione del 6 luglio a Washington sarebbe stata appunto quella dell'ampliamento eventuale dell'unione bruxellese e dei modi per realizzarlo. Evidentemente, a questo punto della discussione non si può ignorare l'Italia; ma accanto ad essa entrano in gioco le nazioni scandinave e quelle del Mediterraneo orientale (Grecia e Turchia). Da parecchio tempo due idee, due tesi, si contrastano il campo, nelle discussioni giornalistiche e probabilmente nei *pourparlers* diplomatici. Una è quella di una lega dell'Europa non sovietica, con un collegamento americano; sarebbe la così detta unione atlantica di cui il pubblicista americano Lippman è da lungo tempo teorizzatore e banditore. L'altra, invece, sta per una molteplicità di unioni: europeo-occidentale (patto di Bruxelles), scandinava e mediterranea (Italia, Grecia, Turchia).

* *

Su un piano diverso ci porta il discorso pronunciato domenica a Perugia all'università per stranieri da Carlo Sforza. Non si tratta di un discorso governativo; Sforza ha parlato come rettore di quell'istituto. Ciò non diminuisce l'importanza del discorso. L'uomo privato Sforza, non avrebbe certo parlato e detto quello che ha detto se non avesse creduto che il suo linguaggio non solo non era in contrasto con le direttive della politica estera italiana, ma poteva anzi favorirle.

L'idea dominante del suo discorso è stata quella dell'unione federale europea. Sforza ha ammonito espressamente che i patti diplomatico-popolari fra Stati conservanti la loro piena sovranità non bastano più ai bisogni effettivi — attuali immediati — dell'Europa. Occorre qualcosa di più. L'intreccio degli interessi, e, al di sopra degli interessi singoli, la comunanza dei destini, è ormai tale fra i diversi paesi europei, che essi non possono più provvedervi con semplici accordi limitati a particolari prestazioni e soggetti a cessazione [illegible] o disdetta a seconda dei termini contrattuali e della volontà (in ultima analisi incontrollabile) dei singoli contraenti. Ci vuole un'associazione organica, un'autorità superiore comune che provveda a certi bisogni generali. Ci vuole la federazione europea.

Evidentemente un simile discorso non può avere applicazione immediata a tutta l'Europa odierna divisa nel modo che sappiamo. Ma per una gran parte di essa la tesi di Sforza ha valore attuale se non nel senso di una creazione federativa completa dall'oggi al domani almeno in quello di avviare i propositi e gli atti concreti dei governi in tale direzione. Churchill, uomo assai lontano da Sforza per idee politiche e temperamento personale, non la pensa su questo punto diversamente da lui.

Uno sviluppo federativo dell'unione di Bruxelles e del comitato dei Sedici, favorirebbe la sicurezza dell'Europa per doppia via: con uno stretto accomunamento delle risorse europee e con la costituzione di un organismo autonomo e forte, meglio in grado di trattare per un appoggio americano assicurante la pace senza la compromissione della giusta indipendenza europea, essa incuterebbe all'Europa orientale un salutare rispetto ed esercitrebbe su di essa una benefica attrattiva rafforzandone le visibili volontà di autonomia.

Per le Potenze occidentali l'unica via da seguire di fronte alle difficoltà provenienti dall'oriente è di guadagnar tempo approfondendo la loro solidarietà e fortificando le loro capacità di difesa: le due linee di resistenza, renana e padana, avranno tanto meno bisogno di entrare in azione quanto più saranno forti; e niente giova a farle essere tali più di una evoluzione federativa dell'Europa occidentale.

Luigi Salvatorelli

All'Aja ed a Washington si discute come organizzare la difesa dell'Europa

La riunione dei ministri del blocco occidentale - Verso una Unione atlantica cui parteciperebbero Stati Uniti e Canadà? - La insolubile questione di Berlino

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 luglio.

Da alcune ore la stampa internazionale parla di un appello, di un messaggio che Re Giorgio d'Inghilterra e il Presidente Truman dovrebbero rivolgere a Stalin. Nella notizia c'è un errore: Stalin non è Capo di Stato; il Re d'Inghilterra non si rivolgerebbe a lui, ma al signor Scvernik, presidente del Praesidium del Soviet Supremo. La difficoltà protocollare non esiste invece per Truman, che è contemporaneamente Capo dello Stato e Capo del Governo. A parte questo, l'informazione rimane dubbia. Simili messaggi sono gesti dell'ultima ora, compiuti generalmente quando non c'è più speranza. Non siamo ancora a questo punto. Abbiamo, dobbiamo avere ancora molta speranza. Ma che una notizia simile circoli e venga stampata persino da giornali di grande serietà è un segno della gravità degli avvenimenti. Il Times *di stamattina dice: «Finchè i russi si ostineranno, i pericoli continueranno a crescere. Tutte e due le parti sono spinte verso quel punto nel quale un conflitto aperto potrebbe diventare inevitabile. Nessuna delle due parti vuole la guerra, eppure un incidente, combinandosi col convincimento che solo la forza possa risolvere il problema può provocare uno scontro». Non si potrebbe riassumere meglio e con maggiore freddezza i pericoli della situazione.*

All'Aja si sono riuniti oggi i ministri Bevin e Bidault con i loro alleati del Benelux. La conferenza si svolge a porte chiuse, ma gli argomenti della discussione, e fino a un certo punto anche le tesi dei partecipanti, sono noti. Si parla di Berlino e della difesa dell'Occidente con l'aiuto americano. Due questioni che ne fanno una sola. La guerra partirebbe infatti da Berlino e avanzerebbe rapidamente verso l'Ovest. Bidault intende provocare ad ogni costo una nuova riunione dei quattro Grandi per discutere la questione di Berlino e tutto il problema tedesco. Non è facile giungere a questo. Tutti e due i grandi avversari si mostrano poco favorevoli ad una conferenza, temendo di poterci perdere prestigio. Ma è naturale che Bidault tenti, appoggiato dagli inglesi, i quali, quantunque più decisi di lui, sono anch'essi ansiosi di trovare una soluzione pacifica e non disonorevole.

Leggo sui giornali americani che spiriti bellicosi prevalgono fra i militari di Berlino, eccitati ora alla resistenza, come sapete, dalla presenza del generale Donovan, capo del servizio segreto americano durante la guerra e grande esperto di cose europee. Il ragionamento degli americani di Berlino è questo. Se i russi vogliono la guerra, tanto vale non cedere a Berlino e farla subito: diversamente non si farebbe che rimandarla a prezzo di una grande diminuzione del prestigio, cioè della potenza. Se i russi non vogliono la guerra, cederanno. Questo è un ragionamento di forza, ma a rigore di logica è debole. Mettetevi infatti dal punto di vista russo, ripetete le stesse frasi, gli stessi passaggi logici, e vedrete che la guerra diventerebbe inevitabile. Dicono i giornalisti che la maggior parte dei generali e ufficiali di stato maggiore americani è per la seconda ipotesi, credono cioè che la Russia ceda. Ma qualcuno è passato alla prima ipotesi, di fronte alle provocazioni recenti dei russi. La contropressione americana dovrebbe essere esercitata dovunque, non solo in Germania, e specialmente sui mari e negli stretti di tutto il mondo: al blocco di Berlino dovrebbe rispondere un blocco marittimo mondiale.

Fino a che punto i ragionamenti e le audacie del generale Clay e dei suoi ufficiali siano seguiti dal Governo di Washington non si sa. Ma i cinque dell'Aja ne sono naturalmente assai preoccupati e cercheranno ad ogni costo le vie di un accomodamento.

Gli Stati Uniti non sono alleati ai Paesi dell'Europa occidentale, ma la loro presenza a Berlino e sull'Elba è assai più di un'alleanza. Infatti conversazioni militari molto intime sono state tenute a Washington e a Berlino. Forse non si avrà l'annuncio di quell'alleanza atlantica fra Inghilterra, Francia, Benelux e Stati Uniti e Canadà di cui qualche giornale scrive. Le elezioni americane rendono poco probabile un simile annuncio. Ma di fatto l'alleanza c'è, e ci saranno gli aiuti militari americani, in pace e in guerra. Il problema non è questo. Il problema consiste nello studiare la possibilità di difendere l'Occidente in caso di guerra. E' un problema di potenza militare, di rifornimenti, di soccorsi immediati, non di carta scritta. E su questo si discute all'Aja.

d. b.

Conferenza a Berlino tra i comandanti militari

Clay, per solito ottimista, era contrariato e pensoso

(*Nostro servizio speciale*)
Berlino, 19 luglio.

Quando a mezzogiorno, alla sede del Comando britannico, si sono riuniti i generali Clay, Robertson e Koenig, un senso di consapevole ed ansiosa aspettazione ha pervaso la capitale germanica. Un po' ovunque capannelli di gente immersa in animate discussioni, caccia frenetica ai giornali che andavano a ruba, intensificarsi dei servizi di vigilanza da parte della polizia.

Per quanto nessun comunicato ufficiale sia stato diramato a proposito della riunione dei tre governatori, appare indubbio che siano stati esaminati in sede immediata gli aspetti militari dell'emergenza berlinese, ed è anche probabile che solo di problemi militari si sia discusso nella riunione, dato che gli aspetti politici della crisi di Berlino venivano considerati nel medesimo momento all'Aja al convegno dei cinque ministri dell'unione occidentale.

Alle 4 del pomeriggio, quando i tre comandanti militari hanno ultimato i loro colloqui, i giornalisti in agguato sono stati penosamente impressionati dall'aspetto del generale Clay, indubbiamente il più autorevole dei tre governatori. Il generale appariva contrariato e pensoso, ed era quasi sul punto di rifiutare la consueta intervista alla stampa. Come fosse per una tacita intesa o per un oscuro senso di scaramanzia, nessuno dei corrispondenti presenti ha posto in discussione la probabilità della «guerra», e la conferenza stampa si è conclusa così in una atmosfera estremamente fredda, mentre il governatore Clay affermava che in definitiva non si erano trattati durante la riunione argomenti di specifica natura militare.

Robertson e Koenig si sono allontanati immediatamente senza proferire parola. In complesso alla base della situazione odierna permane una grande incognita, che preoccupa berlinesi e non berlinesi. Bisogna considerare che l'atmosfera sovraeccitata in cui si vive nella capitale germanica fa sì che anche i sintomi abbiano importanza rivelatrice: e due milioni e mezzo di berlinesi sanno questa sera che l'ottimista, il sempre sereno, il gioviale generale Clay si è mostrato preoccupato e pensoso e ne traggono i più tristi auspici.

Come reazione all'invio delle fortezze volanti in Gran Bretagna e della nuova caccia in Germania, le autorità sovietiche hanno provveduto a far affluire numerosi contingenti aerei verso le zone prospicienti le linee di demarcazione. Inoltre i piloti dell'osservazione aerea sono concordi nel riferire l'avvistamento di numerosissime batterie contraeree in via di dislocazione in numerose località sul territorio controllato dai sovietici e particolarmente nella zona di Helmstedt. Viene inoltre segnalata la rimessa in efficienza di numerosi campi d'aviazione nella zona sovietica. A quanto si apprende all'ultima ora, squadre di operai, reclutate forzatamente, lavorano a turni continuati giorno e notte per la sistemazione delle piste e per la costruzione degli hangar. Ancora una triste notizia: tratti di binario delle linee che collegano Berlino con la Germania occidentale sono stati fatti saltare dai russi evidentemente in vista della possibilità che gli anglo-americani invino dei convogli armati per forzare il blocco.

f. m. d.

Continuano i ribassi alla Borsa di New York

New York, 19 luglio.

La borsa valori, già scossa dai gravi ribassi della settimana scorsa, ha aperto la settimana con un ulteriore declino. Nei principali comparti si sono avuti fino a due punti di ribasso rispetto a sabato. Alcuni titoli capi gruppo hanno perduto addirittura dal 4 ai 9 punti. Alla fine della prima ora di contrattazioni i registratori delle quotazioni erano indietro di un minuto, dato il volume enorme delle vendite.

I ribassi hanno colpito i petroli, gli automobilistici, i ferroviari, gli acciai, i metalli. Fermi i titoli delle costruzioni aeronautiche e delle avioline. Gli agenti di borsa non sanno spiegarsi le cause del ribasso, salvo che si voglia attribuirle alle notizie «nere» giunte dall'estero

Anche alla borsa cereali di Chicago i grani sono stati deboli in apertura, ma a poco a poco le contrattazioni si sono andate rianimando.

Truman consulta militari e politici

(*Dal nostro corrispondente*)
Washington, 19 luglio.

A Washington è avvenuta una intera serie di consultazioni fra Truman ed i principali esponenti militari e diplomatici degli Stati Uniti a proposito della tragica situazione di Berlino. Fra gli altri, alla Casa Bianca si è recato oggi anche il segretario alla difesa, James Forrestal, insieme al segretario all'Esercito, Royall, al sottosegretario di Stato Lovett e al sottosegretario William Draper, reduce da un viaggio a Berlino, Vienna, Ankara ed Atene.

Lo stesso Truman ha convocato questa «Conferenza del trust dei cervelli governativi» nella mattinata odierna, dopo un colloquio segreto col segretario di Stato Marshall. Dopo la riunione, che è durata trentasei minuti, i vari partecipanti si sono rifiutati di dichiarare l'argomento delle discussioni, ma il portavoce del dipartimento di Stato, Lincoln White, ha rivelato che la questione di Berlino si è trovata fra i principali argomenti in discussione.

Che la situazione sia indubbiamente grave è provato anche dalle dichiarazioni del segretario agli Interni, Julius Krug, il quale, durante una visita a Wichita, nel Kansas, ha oggi affermato: «Vi sarà la guerra con la Russia se essa continuerà a credere di poter sopraffare gli altri paesi».

Anche un portavoce del Dipartimento di Stato ha oggi dichiarato che fra le altre possibilità relative al futuro vengono ora esaminate «anche le peggiori», il che conferma «l'atmosfera da agosto 1939» alla quale si accennava già da qualche giorno. La convocazione straordinaria del Congresso prelude inoltre a qualche provvedimento per il quale si renda necessaria l'approvazione dei rappresentanti dell'intero Paese. A Washington non ci si nasconda questa sera che fra oggi e la fine di agosto «tutto potrebbe accadere, a meno che non sopravvenga un miracolo».

E' questo miracolo dovrebbe venire da Mosca.

e. d.

La rivolta dell'Amiata alle ultime battute

Vasto rastrellamento in Valle d'Orcia - 200 fermi ad Abbadia
Il sindaco comunista raccomanda la consegna delle armi

Abbadia S. Salvatore, 19 luglio.

Un fatto nuovo e sensazionale nella triste vicenda dell'Amiata è dato dalla ferma presa di posizione del sindaco comunista Gualtiero Cioni nei riguardi di coloro che ancora detengono le armi e si rifiutano di consegnarle alle autorità. Sebbene il sindaco sia un attivo militante del partito di Togliatti, è un ometto esile e mite che odia la violenza e che ha cercato in questi giorni di fare in ogni modo per agevolare l'opera delle autorità e per portare gli animi ad una pacificazione.

Alla sua opera si è aggiunto stasera un manifesto che egli ha fatto affiggere sui muri del paese di Abbadia, dopo di avere riunito la Giunta comunale. In esso è chiaramente rivolto un appello ai rivoltosi, in cui il sindaco, dopo avere affermato che le armi devono essere tutte riconsegnate e che le autorità militari non sgombreranno il paese finchè non saranno venute in possesso di tutte le armi e le munizioni che si trovano ancora in possesso dei dimostranti, conclude dicendo che in caso che tale consegna non debba essere effettuata, egli sarà costretto a rassegnare le sue dimissioni ed a rinunciare al mandato affidatogli dal popolo, non trovandosi più nella possibilità di lavorare nell'interesse del paese stesso. Il sindaco ha espresso l'opinione che certamente il suo invito perentorio verrà bene accolto da coloro che ancora si trovano nei boschi.

Le autorità intanto continuano alacremente le ricerche. Sembra accertato, e questo è un altro fatto sensazionale, che il maresciallo Virgilio non sia stato preso prigioniero e non sia stato portato nel bosco e lì ucciso, ma che sia stato colpito nel posto stesso in cui venne rinvenuto il cadavere.

Riguardo poi agli oggetti preziosi, e cioè all'anello ed altri oggetti personali, che in un primo momento si era affermato fossero stati rubati dai rivoltosi, il cappellano e la madre superiora dell'ospedale dove fu ricoverato il Virgilio hanno affermato che l'anello fu tratto dal dito al morente da un infermiere alla presenza di un agente di pubblica sicurezza ed hanno espresso quindi l'opinione che tali oggetti si trovino alla Questura di Siena, in attesa di essere riconsegnati ai familiari dell'ucciso.

Ieri notte, verso l'una, alcuni ribelli hanno tentato di tagliare nuovamente il cavo telefonico. I militari di guardia, uditi rumori sospetti, hanno cominciato a sparare raffiche di mitra e subito due autoblinde hanno ispezionato i dintorni. Le ricerche però sono riuscite vane.

Stamattina è stata iniziata un'importante battuta nella Valle d'Orcia, nel corso della quale sono state fermate una ventina di persone. Sembra che tra esse si trovi quel tale Rossi Orfeo, assai noto per l'attività partigiana svolta durante il periodo tedesco. Nel corso dell'operazione le autoblinde hanno fatto saltare a cannonate due bombe anti-uomo che erano state poste al bivio della strada tra Castiglione e Seggiano.

A Saragiolo sono state fermate altre due persone, una delle quali in possesso di una pistola di calibro 6,35 e 48 colpi. Quest'ultima è di Abbadia San Salvatore, e sembra che si tratti di uno dei maggiori indiziati.

L'ispettore di zona del partito comunista, Cini Domenico, sembra si sia rifugiato nel territorio vicino a Roma. Ieri sera, a tarda ora, al parroco di Abbadia sono state consegnate varie armi e varie munizioni, ma il parroco, benchè interrogato, non ha potuto rivelare il nome di chi gliele aveva consegnate, dato che ciò era avvenuto sotto il vincolo della confessione.

Nella giornata di ieri sono state fermate nel paese circa 200 persone e sono state effettuate numerose perquisizioni domiciliari, ma è da ritenersi che molte persone saranno rilasciate al più presto, qualora non risultino implicate nei recenti fatti. Sono giunti frattanto ad Abbadia il senatore Bardini, il segretario della C.G.I.L. Bitossi e l'on. Puccetti, che hanno conferito con il sindaco e quindi con il generale Ravenna, comandante della terza brigata di carabinieri di Firenze. Le operazioni continuano, ma è impressione generale che si sia ormai al termine.

Abbadia ha ripreso la vita normale. Soltanto i 150 villeggianti che già vi si trovavano sono partiti in fretta e furia dal paese e non si sa se vi ritorneranno.

c. g.

Gli incidenti di Siena

Siena, 19 luglio.

Gravissimi incidenti sono avvenuti, com'è noto, ieri a Siena durante lo svolgimento dei funerali di due agenti dell'ordine caduti nell'adempimento del dovere ad Abbadia S. Salvatore. Mentre il corteo passava davanti alla sede della Federterra colpi d'arma da fuoco partivano dall'edificio contro la folla. Gli agenti rispondevano al fuoco e quindi irrompevano nella casa dove erano asserragliate cinque persone tra cui il segretario della Federterra. Ne seguiva una colluttazione durante la quale quattro di esse venivano arrestate, una colpita alla testa dal calcio di un moschetto decedeva poco dopo. Per evitare ulteriori incidenti le bare venivano fatte proseguire per la stazione. Sul posto sono stati inviati rinforzi.

Epurazione nel partito comunista?

Un articolo di Secchia preannuncia un nuovo indirizzo per i quadri: "Ci vogliono uomini più audaci,, — Accuse della base a Di Vittorio sull'unità sindacale

Roma, 19 luglio.

Togliatti è fuori pericolo, il rastrellamento del monte Amiata si può dire compiuto, l'ordine e la normalità sono tornati in tutta Italia, dove il lavoro si è ripreso, e domani al Senato comincia la discussione sulla mozione di sfiducia presentata contro il governo. Le notizie rassicuranti che abbiamo annunciato al principio dovrebbero essere garanzia che il dibattito non trascende in forme di eccessiva violenza, essendo ormai la tensione diminuita di molto. Ma questi, naturalmente, non sono che speranze, voti, auspici, che vorremmo non vedere troppo brutalmente smentiti dai fatti.

Formula fuori uso

La discussione, in ogni modo, finirà col ripetere i motivi che ispirarono già quella generale sulle dichiarazioni del Governo il mese scorso, e sentiremo dunque riparlare di governo nero, di ministro di polizia, di rinascita del fascismo, di persecuzione dei lavoratori. Dall'altra parte sentiremo ribattere con altre molte accuse di sabotaggio, di terrorismo, di insurrezione, di azione diretta, di violenza armata, come è avvenuto non soltanto in questi ultimi giorni, ma in precedenza già durante la discussione sulla legge per il disarmo dei cittadini. Si potrebbero insomma anticipare fin da ora, in questa sede, tutti gli argomenti, e un largo anticipo se n'è avuto fra stamane e stasera nelle conversazioni di corridoio. Al centro erano i commenti all'articolo di Pietro Secchia pubblicato su *l'Unità* di ieri.

E' un articolo che ha destato una prima superficiale esplosione di ilarità per le espressioni fideistiche, encomiastiche, apologetiche che conteneva, non essendo le frasi di omaggio per il segretario del partito limitate a quelle formule di devozione che sono accettate dalla normale consuetudine, ma arrivando ad affermazioni di questo genere: «Per il nostro partito il compagno Palmiro Togliatti è tutto: è il cervello, è la guida, è l'esempio». E' una forma di letteratura politica alla quale avevamo perduto l'abitudine, e non stupisce che l'opinione pubblica ne sia rimasta colpita. Ma, cercando di comprendere il significato e il valore dell'articolo, si è arrivati alla conclusione che esso segna una svolta nell'indirizzo del partito comunista, perchè Secchia, ad un certo punto, afferma la necessità di «serrare le file, allontanare i pavidi, gli opportunisti, i disonesti, i provocatori».

Benservito al capo?

E' l'annuncio di una larga epurazione, formulato chiaramente in tutte lettere. Il partito ha avuto evidentemente la sensazione che taluni elementi, in buona o in malafede, abbiano preso la mano ai dirigenti nel corso delle recenti drammatiche giornate. Togliatti, in una delle prime frasi pronunciate subito dopo l'attentato, disse a D'Onofrio: «Calma, compagni, calma!». E la consegna non è stata rispettata da tutti, come purtroppo è noto; ora si cercano i responsabili, e questo è logico e normale. Ma si dice altresì che questa epurazione preluda ad un diverso indirizzo del partito.

Secchia, scrivendo che occorre farlo più bolscevico, non può non intendere la necessità di farlo più intransigente, più duro, forse più chiuso di quanto non sia stato fino ad ora che, ispirato e modellato da Togliatti secondo la sua personale *forma mentis*, si è rivelato in ogni circostanza essere sì un partito comunista di stretta osservanza moscovita, ma essere comunque un partito all'italiana, con i pregi, i difetti, le intemperanze e le fantasie della formazioni politiche di tipo italiano. Secchia vorrebbe, dunque, trasformarlo profondamente, e ci si chiede se ancora potrà essere Togliatti a tenerne la direzione.

L'interpretazione di taluni ambienti politici è al riguardo che l'articolo di Secchia indichi il sopravvento della tendenza che ha sempre formulato critiche aperte alla politica di Togliatti, duttile e conciliante. Lo stesso tono encomiastico dell'articolo dovrebbe essere quasi un benservito al grande maestro, del quale, naturalmente, si proclamerà di voler seguire l'esempio, facendo intendere che egli stesso abbia indicato la via diversa sulla quale si intende ora procedere.

Situazione interessante

La situazione, al cui riguardo sarebbe imprudente arrischiarsi ad ulteriori supposizioni trattandosi di un partito, come il comunista, nella cui struttura è difficile penetrare, è interessante, anche perchè si connette con la questione sindacale e, in particolare, con la politica collaboratrice tentata da Di Vittorio per salvare l'unità della Confederazione. Com'è noto, a Di Vittorio è stata spesso rivolta l'accusa, da parte degli stessi comunisti intransigenti, di avere consentito a troppi sacrifici pur di conservare l'unità. Ed ora queste accuse si rinnovano e nuovi timori si manifestano in presenza dell'iniziativa democristiana che minaccia nuovamente di portare ad una scissione.

L'on. Di Vittorio sarebbe disposto a gettare un ultimo ponte verso i sindacalisti cristiani, e il suo recente discorso alla Camera è citato ad es. di questo spirito di pace. Fra i democristiani, l'on. Rapelli, come ha già dichiarato a *Stampa Sera*, è contrario alla scissione, e qualche perplessità sembra circolare anche fra altri sindacalisti, tutti concordi in ogni modo ad esigere chiare e operanti garanzie.

Negli ambienti delle ACLI l'intransigenza sembra invece maggiore: ne avremo gli echi da domani, dovendosi riunire il consiglio nazionale dell'organizzazione. Poi sarà convocata l'assemblea dei dirigenti, che probabilmente sarà tenuta prima del 26, essendo già convocato per questa data il consiglio nazionale del partito. All'assemblea interverranno sei o settecento delegati da tutta Italia, portatori, si prevede, di esperienze ed esigenze contrastanti.

v. g.

Oggi al Senato la mozione di sfiducia

Roma, 19 luglio.

Oggi pomeriggio al Senato sono state svolte alcune interrogazioni. Fra gli altri, il senatore Tonello (p.s.i.) ha chiesto che la tassa di famiglia sia applicata anche ai proprietari terrieri non residenti nel comune dove esistono le loro proprietà. Il Sottosegretario alle Finanze ha fatto presente che l'imposta di famiglia è una imposta di carattere personale e che i comuni dove sono ubicati gli immobili ricevono già molto dalle imposte fondiarie.

Domani il Senato discuterà la mozione di sfiducia al Governo, presentata dal senatore Terracini in seguito all'attentato contro l'on. Togliatti.



Arriva in Inghilterra la prima delle superfortezze americane che riforniranno Berlino

I salari, i prezzi e le agitazioni di nuovo all'esame del governo

Roma, 19 luglio.

Domani torna a riunirsi al Viminale il Consiglio dei Ministri per concludere l'esame dei numerosi provvedimenti rimasti in sospeso all'ultima riunione. All'ordine del giorno è tutta la situazione economica, con particolare riferimento alla rivalutazione dei salari e all'abolizione dei prezzi politici.

Il punto di vista del governo è noto: non si possono aumentare ulteriormente i salari, sia dei dipendenti statali che degli altri lavoratori, senza portare il Paese sull'orlo del fallimento. Ma la Confederazione del Lavoro e la Federazione dei dipendenti statali hanno posto l'accento su tale questione, chiedendo al governo e alla Confindustria un aumento puro e semplice delle retribuzioni. E' evidente però che un nuovo aumento dei salari porterebbe ad un maggiore appesantimento della produzione; sicchè quando si parla di rivalutazione di salari bisogna cercare di ridurre i costi in modo da conferire al lavoratore un'effettiva maggiore possibilità di acquisto. Con molta probabilità il governo si pronuncerà in tal senso, dando mandato ad un ristretto comitato di ministri tecnici di approntare i possibili provvedimenti da prendere in questo campo.

Alla riunione del Consiglio dei Ministri di domani interverrà anche l'Alto Commissario per l'Alimentazione, prof. Ronchi, dovendosi approvare i provvedimenti per l'abolizione dei prezzi politici dei generi tesserati, quali il pane e la pasta. Per quanto riguarda lo zucchero invece sarà abolito il razionamento tuttora in vigore. I nuovi prezzi economici che risultano in seguito agli studi fatti dal comitato interministeriale oscillano fra 112 e 115 lire per il pane e intorno alle 125 lire per la pasta.

E' escluso che si possa arrivare, almeno per il momento, ad un aumento delle attuali razioni.

L'indennità di caro-pane che risulterà dalla differenza fra l'attuale prezzo politico del pane e della pasta, e il nuovo prezzo economico, si aggirerà su una base di 400 lire mensili, comprensive del pane e della pasta, e sarà corrisposta, oltrechè al capo famiglia, anche a quei famigliari che percepiscono dall'azienda gli assegni famigliari. Lo Stato, pur considerando il maggior onere che deve sostenere per l'aumento dell'indennità di caro-pane ai suoi dipendenti, ricaverà un beneficio intorno ai duecento miliardi annui.

Sul progetto di legge per la regolamentazione degli scioperi si sa già che esso distinguerà i vari settori di attività e per ciascuno di essi darà norme particolari. Per i servizi pubblici di interesse nazionale la disciplina si orienterà verso forme di arbitrato, garantendo l'equa difesa degli interessi dei lavoratori. Per le attività di carattere privato, saranno adottate pure forme di arbitrato; ma per queste categorie, come del resto per tutte le altre di interesse particolare, lo sciopero dovrà essere sempre deciso dalle categorie interessate con il sistema del voto singolo, segreto, a maggioranza qualificata.

Rispettato il principio della libertà sindacale, la legge mira a garantire l'interesse generale della collettività contro estensioni arbitrarie d'un principio di autodifesa delle categorie, che potrebbe, se non regolato, danneggiare gli interessi della maggioranza dei cittadini e minare la consistenza stessa dello Stato.

Una intensa attività politica si è avuta al Viminale oggi. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro degli Interni Scelba, che lo ha posto al corrente sugli ultimi avvenimenti, particolarmente sulla situazione al Monte Amiata, che è in via di risoluzione con l'arresto di tutti i responsabili dell'eccidio. Successivamente l'on. De Gasperi ha ricevuto il vice presidente Piccioni e il prof. Valletta, che ha riferito sugli avvenimenti alla Fiat-Mirafiori nei giorni scorsi.

Violentissime esplosioni alla "Siama,, di Villadossola

Domodossola, 19 luglio.

Nello stabilimento siderurgico S.I.A.M.A. di Villadossola si sono improvvisamente verificate nel pomeriggio di ieri violentissime esplosioni negli ingenti depositi di materiale ferroso giacenti in un reparto della fabbrica. Grossi blocchi di rottami sono stati proiettati anche sulla linea ferroviaria del Sempione il cui traffico è stato interrotto per alcune ore.

Non si lamentano fino a questo momento nè morti nè feriti. Squadre di operai hanno sgombrato successivamente i binari permettendo il transito dei treni nella stessa serata.

Non è stata ancora accertata la causa del sinistro. La polizia indaga comunque per stabilire se vi siano eventuali responsabilità dolose e se si tratti addirittura di opera di sabotaggio.

Anche a Trino Vercellese è ritornata la calma

(Dal nostro inviato)
Trino Verc., 19 luglio.

Trino Vercellese, considerata come capoluogo, ha circa 10 mila abitanti. Complessivamente ha pure due stabilimenti cementiferi, una segheria, due fornaci, un mulino, 7 riserie, una cooperativa di muratori ed altre attività lavorative. Tutto questo — politicamente parlando — va moltiplicato almeno per due, in seguito al carattere un po' ardente della popolazione, fonte delle ultime voci allarmistiche. Si diceva che Trino volesse insistere in uno sciopero oltranzista e che un gruppo di semirivoltosi, ritiratosi e trincerati nella località chiamata «Isolotto», nutrisse intenzioni offensive. All'occhio superficiale poteva servire di convalida la presenza a Trino di quattro autoblinde, otto motociclette e di un battaglione mobile di carabinieri, con sede a Torino.

I fatti reali stanno invece così: Trino Vercellese, proclamato lo sciopero in seguito al ferimento dell'on. Togliatti, ne affidò la sorveglianza a squadre apposite che esagerarono un poco nel loro compiti. Fu così che vennero devastate le sedi dell'ACLI e della D.C., che furono aggrediti lavoratori isolati, tra i quali anche coloro che lavoravano in proprio e che non sarebbero stati tenuti a uno sciopero di protesta se non a condizione di protestare contro se stessi. Si ebbero a lamentare, complessivamente, 15 feriti.

Il fatto più grave fu l'episodio della «Topolino» la quale, venerdì 16, alle ore 9, dopo aver distribuito un giornale democristiano a Trino, proseguiva per fare altrettanto verso Tricerro, allorchè fu inseguita e raggiunta da un autocarro. Il democristiano Bertola che era a bordo, fu picchiato in malo modo e salvato a stento dal peggio. Ricoverato all'ospedale, egli fu giudicato guaribile in 20 giorni. Fu soprattutto in seguito a ciò che l'indomani mattina all'alba, i carabinieri di Vercelli arrestavano i principali responsabili del reato nelle persone di Chiosso Carlo, Chiosso Bartolomeo, Castelli Luigi, Demaria Francesco, Quasso Ferruccio. Ben presto, fu inscenata una dimostrazione pubblica per il loro rilascio, sotto forma di «ultimatum». O il rilascio sarebbe avvenuto per mezzogiorno di sabato, o lo sciopero sarebbe continuato, con in più la minaccia di assalire la caserma dei carabinieri. Fu allora che intervenne la forza motorizzata dei carabinieri di Torino, accolta senza incidenti.

Quanto alla supposta sedizione nell'«Isolotto», anch'essa è da ridurre. L'«Isolotto» è zona boschiva e, in essa, si erano rifugiate da 7 ad 8 persone, perchè ricercate dalla polizia. Arrivata questa sul posto, i ricercati sceglievano altrove la loro salvezza. Dicasi altrettanto di più o meno immaginari «raduni» a Camino.

Lo sciopero di protesta durato tutto il sabato, stamane è finito, e Trino è calma come tutta la zona, da Casale a Vercelli, da Vercelli a Biella. E' calma come tutto il Piemonte.

a. a.

Agitazione a Milano degli addetti all'elettricità

Milano, 19 luglio.

Da oggi sono in agitazione i lavoratori addetti ai servizi elettrici, perchè, in seguito agli atti di violenza verificatisi durante lo sciopero generale, è stato arrestato il segretario del loro sindacato, Mario Boccalini. E' stata la società Edison a promuovere l'arresto del Boccalini, che era suo dipendente e che è stato licenziato in tronco per gli stessi motivi che hanno dato origine alla denuncia. Durante i giorni 14 e 15 il Boccalini tentò di sabotare gli impianti di distribuzione per togliere l'energia elettrica alla tipografia che stampava i quotidiani «Italia» e «Popolo». Inoltre, approfittando della sua qualità di segretario del sindacato, nella notte fra il 14 e il 15 si introduceva abusivamente nello stabilimento per esaminare gli impianti e rilevare la dislocazione delle cabine di distribuzione. Lo stesso Boccalini costrinse un ingegnere e un tecnico dell'azienda elettrica municipale a sospendere l'erogazione dell'energia per l'illuminazione, onde per qualche ora una parte della città rimase al buio. Egli è stato arrestato ieri, ma soltanto oggi la categoria si è messa in agitazione e vi è stata una prima riunione alla Camera del Lavoro fra le commissioni interne per discutere i provvedimenti da attuare.

Altri strascichi dello sciopero generale si sono avuti a Melzo e Satirano, dove i carabinieri hanno identificato e arrestato alcuni comunisti che commisero atti di violenza nei giorni scorsi.

CRONACA CITTADINA

Una pagina di storia con le bocche da fuoco

Uno spettacolo, diciamo così, permanente, di cui Torino può unicamente vantarsi è costituito dalla Mostra d'Artiglieria, ospitata nella Cittadella. Tutta la storia delle armi, e particolarmente delle armi da fuoco, con speciale riguardo per le bocche d'artiglieria, sfila ininterrottamente, dalla terrazza ai sotterranei. La Mostra di Artiglieria — diretta dal generale Mentasti e inaugurata recentemente — non richiama molto pubblico, ma lo meriterebbe: pubblico di studiosi e di tecnici, ma anche di amatori e di curiosi.

Vi si ammirano, con la celata apula di fattura greca, diremo quasi omerica, i ricordi di epoche a noi più vicine e gloriose, come quelle delle guerre eritrea ed abissina e della guerra italo-turca. Armi varie, pugnali, selle, tam-tam e negarit, figurano accanto agli indumenti perduti da Ras Mangascià a Coatit (14-1-'95). Si vede perfino una lugubre «pala» o spada turca per la decapitazione.

Scendendo alle sale, ecco falconi, colubrine, bombarde, cannoni, mortai e mortaretti, pezzi da campagna, dai tempi degli Sforza e della Repubblica Genovese e Veneta, fino alla penultima guerra mondiale. C'è perfino un cannone cinese, conquistato dai nostri marinai a Tien-Tsin nel 1901 e porta la scritta: «Fatto nel primo giorno della seconda luna dell'anno V dell'Imperatore Tongsci».

I cannoni del generale Cavalli ricordano come egli fosse il primo tecnico di fama mondiale a costruire cannoni rigati e a retrocarica, collaudati poi all'assedio di Gaeta. E che dire della magnifica colubrina veneziana, lunga oltre quattro metri e cesellata a mano come un pezzo da orafo?

Più giganteschi della stessa «Grande Bertha» che sparava nel 1918 su Parigi, sono i pezzi turchi da 700 mm., dal peso di 17 e di 15 tonnellate rispettivamente, fusi in rame e dotati di proiettili di pietra. Hanno una curiosa storia. Venduti dal Gran Turco a un commerciante genovese, furono da questo rivenduti all'Esercito sardo. Il pezzo più grosso di questa artiglieria quasi preistorica fu rubato dai tedeschi nell'ultima guerra mondiale. L'altro è ancora a Torino. Merita d'esser visto.

Lo spettacolo di questa Mostra non è caro: l'ingresso è di L. 30 nei giorni feriali, di L. 45 nei giorni festivi. Sarebbe una occasione di cultura anche per gli studenti.

Si pensa già all'inverno
Riscaldare l'alloggio

Quest'anno pare ci si voglia preoccupare per tempo del riscaldamento invernale. Molta gente ha già messo in soffitta la vecchia e scomoda stufa, nella speranza che si possa tornare — dopo tanto tempo — al termosifone. Già si stanno prendendo accordi fra gli inquilini ed i proprietari, si fanno preventivi, si stipulano i primi contratti. Ma temiamo che ciò non sia possibile per tutti poichè le difficoltà sono parecchie e di vario genere ed i costi della gestione non sempre abbordabili.

Molti proprietari di casa, chiedono quote di ammortamento forse troppo sensibili per il periodo di crisi che attraversiamo ed insieme impongono agli inquilini il carico totale del ripristino degli impianti, oltre naturalmente a tutte le spese per le eventuali riparazioni che si dovessero eseguire durante l'inverno.

Dinanzi a tali condizioni numerosi inquilini non se la sentono di impegnarsi: a queste spese resterà pur sempre da aggiungere quella — fondamentale — del carbone e della gestione. E il totale che ogni famiglia dovrà pagare tocca cifre assai alte.

Certo se la maggioranza degli inquilini è d'accordo, i dissenzienti non potranno fare molto. Escluso che abbiano la facoltà di opporsi alla decisione comune (c'è, oltre tutto, una sentenza della Cassazione la quale stabilisce che il volere della maggioranza vincola ogni inquilino) essi potranno chiedere una riduzione della propria quota, rinunciando all'uso dei radiatori e pagando soltanto il calore fornito dai tubi che attraversano i loro appartamenti. E' una vecchia consuetudine dell'anteguerra, che pensiamo possa applicarsi anche oggi.

Accampamento di 250 ragazze



Duecentocinquanta ragazze sono giunte da ogni parte d'Italia per il primo campo nazionale delle giovani esploratrici, nel parco di San Severino. Sono un'avanguardia della grande famiglia degli scouts di tutto il mondo, hanno stranissimi usi e tradizioni gentili. Vivono sotto le tende lavorano tutto il giorno e fanno le cose più impensate, ed ogni cosa è fatta secondo un rito misterioso.

Una scuola di democrazia, la chiamano gli istruttori, ed infatti si insegna a queste ragazze (ce ne sono di molto piccole, ancora bambine, e di grandicelle sino all'età di 16 anni) a governarsi da sè, ad eleggersi i loro capi, a lavorare indipendenti.

La sera si raccolgono intorno al fuoco e improvvisano i loro ingenui divertimenti: danze folcloristiche, pantomime, canti e farse a non finire. Scende il buio e sui visi intenti delle scouts tremolano i riflessi rossastri del gran fuoco. Sognano la prateria che non hanno mai visto e le eroiche avventure degli «indiani»: sognano un mondo meraviglioso, ad occhi aperti. E scoppia alla fine un urlo lungo, stridulo e intermittente. L'urlo della tribù lontana. Tornano alla mente le sacre leggi degli scouts: la forza del branco è nel lupo e la forza del lupo è nel branco. Un sapore aspro di vita selvaggia per queste ragazzine timide e bene educate.

Il cugino multimilionario viveva in una squallida soffitta

Un marito in cerca di fortuna finisce all'ospedale - L'odissea della moglie e di quattro bambini

Verso la fine di giugno il contadino salernitano Luigi Chiesa fu Gennaro, di 36 anni, ammogliato e carico di figli — quattro, tutti in tenera età — decideva di venire a Torino a cercar lavoro. Da Torino spesso gli giungevano cartoline di un suo cugino Ilario Andreozzi di Pasquale, il quale lo informava di aver fatto gran fortuna e di essere possessore di una ditta che gli rendeva milioni a palate. «Son certo ch'egli non mi negherà aiuto» pensava il Chiesa, in viaggio.

Ma il benvenuto che gli dava Torino non era dei migliori: in piazza Castello, angolo via Po, un'automobile lo coglieva nella schiena e gli faceva fare un volo pauroso sul marciapiede. Trasportato all'Astanteria Martini, il Chiesa vi giungeva in gravi condizioni: prognosi di almeno trenta giorni: a vuol perchè analfabeta, vuol perchè in istato di semi-incoscienza, egli non scriveva nè faceva scrivere alla moglie. Così che la poverina, mercoledì scorso, impressionatissima del silenzio, vendeva tutti i mobili e le masserizie, ne ricavava 120 mila lire e partiva per la nostra città con i figlioli. Ma nei pressi di Roma, causa lo sciopero generale per il ferimento di Togliatti, il convoglio s'arrestava: sul trambus un lestofante rubava alla donna il suo gruzzolo. Disperata, piangente, la Chiesa veniva soccorsa da alcune persone di buon cuore, fatta proseguire su di una macchina privata sino alla capitale, qui accolta in un istituto religioso. Sabato mattina infine riprendeva il viaggio per Torino, con biglietto pagato da un funzionario dello Stato, a conoscenza della cosa.

Ma arrivata nella nostra città, a sera tarda l'odissea della sventurata non era terminata. Dove cercare il marito? Fortunatamente un vigile la notava mentre, affranta e smarrita, con il bimbo di sei mesi in collo e gli altri, carichi di fagotti, attaccati alla sottana, attraversava lentamente i giardini di Porta Nuova. Il vigile la affidava ad un maresciallo del commissariato Monviso il quale non solo riusciva, in poche ore, a farle trovare il marito — in migliori condizioni — ma anche a rintracciare il famoso cugino «multimilionario»: un povero sciagurato, senza lavoro, padre di tre figli, abitante in una piccola soffitta di via Pesaro. «Ma perchè lei ha scritto tante bugie» gli ha chiesto il maresciallo. «Così — ha risposto l'altro — a noi meridionali piace farci passare per gran signori. E poi, confesso, mi vergognavo a dire che pativo la fame...».

Situazione tristissima dunque, per entrambe le famiglie. Ma un industriale torinese — informato dei dolorosi casi — ha voluto dare alla vicenda un lieto fine: ha fatto ricoverare i sette bambini — quattro del Chiesa e tre dell'Andreozzi — in nidi d'infanzia e alla «Città dei ragazzi»: ha dato un impiego alle due mogli e all'Andreozzi e ha promesso un posto anche al Chiesa, appena si sarà ristabilito.

L'Istituto F. D. Roosevelt ha bandito un concorso per il ricovero gratuito di orfani di lavoratori caduti in guerra. Nell'Istituto, sito in Mondello (Palermo) sono ammessi orfani maschi che intendono fare i motoristi navali o i maestri d'ascia (carpentieri navali). Gli aspiranti non devono avere meno di 9 anni e più di 13, e devono avere compiuto almeno i due primi corsi elementari. Informazioni presso l'ufficio prov. assistenza post-bellica, Prefettura di Torino.

Gli attivisti sindacali del P. S. L. I., dell'Unione dei Socialisti e del P.R.I. sono convocati per mercoledì 21 corrente mese, alle ore 21 in corso Vittorio Emanuele 75 per discutere su problemi di carattere sindacale.

La «bela turineisa». — In un ritrovo all'aperto di piazza Statuto avrà luogo l'elezione della «bela turineisa» Miss Torino 1948.

L'agente mirò alle gambe ma fatalmente uccise il fuggiasco

La notte del 24 maggio dell'anno scorso l'agente della «Celere», Angelo Mossa, compiuto insieme ad altri militi uno di quei servizi speciali di pattugliamento notturno disposti eccezionalmente pel ripetersi di rapine e furti, si avviava da solo verso casa in corso S. Maurizio quando vide venire verso di lui due sconosciuti che trasportavano una ruota gommata d'auto, proveniente da un furto consumato in via Bonafous 6.

L'agente, convinto di trovarsi di fronte a due ladri e preoccupato di non lasciarseli scappare essendo solo, tentò di consigliarli con le buone a recarsi con lui al Commissariato. Si trattava di due fratelli, certi Appendino Domenico e Baldassarre.

Il primo riuscì a fuggire e allora il Mossa concentrò la sua attenzione sul secondo. Ma nel passare sul ponte del Po, costui si liberava della ruota gettandola nel fiume e prendeva pel collo l'agente. S'iniziò una rapida lotta e alle grida dell'agente interveniva in aiuto il vigile notturno Mastromauro, sicchè il ribelle veniva immobilizzato e i due agenti proseguivano il cammino tenendo il Baldassarre ciascuno per un braccio. A un certo punto però il Baldassarre diede una violenta gomitata al petto del Mossa e fuggì. Questi, stordito dalla violenza del colpo, raggiunse il fuggitivo con una raffica di mitra mirando alle gambe. Ma la raffica disgraziatamente colpì anche parti vitali, sicchè il Baldassarre rimase ucciso. L'agente venne rinviato a giudizio per rispondere del suo atto. Il Proc. Gen. aveva sostenuto il reato d'omicidio volontario aggravato dall'abuso di potere; ma la Sezione Istruttoria in questi giorni, relatore l'avv. Alvazzi, accogliendo le ragioni esposte dal difensore avv. Guido Mamini, ha dichiarato che il fatto costituisce reato di omicidio colposo e di questo soltanto dovrà rispondere.

Lo spirito di Cellini accusato di furto

— Forse sono stata derubata dallo spirito di Benvenuto Cellini — ha dichiarato ieri pomeriggio la signora Luisa Cardelli in Filippi, da Vercelli, al maresciallo Grimaldi della P. S. di S. Donato. Stupitissimo il sottufficiale ascoltava il racconto.

La signora era giunta a Torino in mattinata. Nella borsetta aveva 165 mila lire. Nelle prime ore del pomeriggio partecipava ad una seduta spiritica in via S. Donato: ad un tratto uno dei presenti, notando che la signora teneva in grembo la borsetta, proponeva di chiedere allo spirito evocato quanto danaro vi fosse contenuto.

— Centomila lire — rispondeva lo spirito che avrebbe dovuto essere quello di Benvenuto Cellini.

— Impossibile! — diceva la Cardelli — ne ho di più.

Ma l'altro, nuovamente interpellato, insisteva sulle 100 mila. Luce veniva fatta e la signora, aperta la borsetta, constatava che effettivamente erano sparite 65 mila lire. Di qui la denuncia al maresciallo Grimaldi. Il quale però non ha creduto alla possibilità di uno spirito ladro. «E che se ne fanno, dei soldi, nell'al di là?», rifuggendo poi dal pensiero che il sommo artista Cellini si fosse abbassato a sottrarre 65 biglietti da mille ad una signora. Ha esperito pronte indagini e ha fissato i suoi sospetti su di un nipote della Cardelli, in casa del quale essa, appena giunta nella città, aveva fatto sosta: un giovane di 22 anni, irrequieto e scialacquone. Ma la Cardelli ha preferito allora ritirare la denuncia, sperando di poter accomodare le cose in famiglia.

Primo accordo di massima nella vertenza dei petrolieri

Comunicano da Roma che le trattative per la composizione della vertenza tra aziende petrolifere e lavoratori del petrolio sono proseguite nella mattinata e nel pomeriggio presso il ministero del Lavoro. Un primo accordo di massima è stato raggiunto per quanto riguarda il riassorbimento dei 5.000 tra impiegati e operai del Comitato Italiano Petroli che, come è noto, ha cessato la sua attività il 30 giugno u. s. ed è stato messo in liquidazione. Ai termini dell'accordo le aziende che hanno bisogno di assumere nuovo personale si impegnano a dare la precedenza ai lavoratori del C.I.P. Una apposita commissione regolerà particolarmente tutta la materia. Le parti hanno quindi proseguito le trattative sulla rivalutazione delle tabelle dei salari.

Lettere al giornale

Riapriamo la Mole

Due giovanotti ci scrivono: «*Ci hanno detto che al buon tempo antico era lecito salire sulla Mole Antonelliana. Sarà possibile tornarci un giorno? Esistono forse difficoltà tecniche insormontabili? Continuano le riparazioni?*

A noi parrebbe che in occasione delle celebrazioni del '48 si potrebbe riammettere il pubblico a visitarla, magari facendogli pagare qualcosa. Chi, torinese o no, non pagherebbe ad esempio 50 o anche 100 lire per poter salire lassù, a godersi il panorama della città e delle Alpi?».

Le siepi di corso Francia

Il rag. Arminio Raimondi ci scrive per ricordare a chi di dovere che il corso Francia, a partire da piazza Bernini e sino a corso Allamano, è privo in molti tratti delle siepi che dividono il viale riservato ai pedoni dalla linea tranviaria Torino-Rivoli. Disgrazie ne sono avvenute parecchie in questa zona, ma le siepi hanno pur sempre costituito un'efficace difesa. Sarebbero tanto più necessarie in questa stagione, in cui il viale è affollato di bambini che vi trascorrono le loro ore di ricreazione.

Viale Leonardo Bistolfi è stato intitolato, in seguito a deliberazione del Consiglio comunale, il tratto di corso Rosselli compreso fra corso Trapani e corso Brunelleschi e situato nel parco Francesco Ruffini.

Rubano 15 milioni e non se ne accorgono

Non sempre i ladri sono più furbi dei derubati! E' quanto possono affermare i malviventi che, la sera di sabato, in corso Giulio Cesare portarono via la macchina, una 1500, al commerciante Oreste Vaghero, 40enne, di Milano. Il disgraziato, giunto dall'autostrada, aveva appena avuto il tempo di scendere in un bar per dissetarsi, che già tre sciacalli, in appostamento, si erano introdotti nella vettura ed erano partiti a grande velocità.

La disperazione del Vaghero non era tanto per la macchina, quanto per una misteriosa valigetta, che egli aveva nascosto sotto il sedile posteriore della vettura. Essa doveva contenere un tesoro.

La denuncia presentata subito dal Vaghero al Commissariato di zona, veniva accolta da un ottimo brigadiere, che telefonava senza por tempo in mezzo a tutti i commissariati della città, dando sigla, numero e caratteristiche della macchina rubata.

Quattr'ore veramente angosciose passò il milanese. Ma dopo queste quattro ore il telefono del commissariato trillò: una auto era stata fermata nei pressi di corso Stupinigi; i tre occupanti erano stati arrestati.

Il Vaghero, insieme al solerte brigadiere volò con un'auto pubblica sul posto. E lì, vedendo la macchina bloccata, gridò: «E' la mia!». Si precipitò nell'interno della vettura, alzò il sedile, secondo urlo di gioia: la valigetta c'era ancora.

I ladri non si erano accorti di essa e non avevano scoperto che essa conteneva ben 15 milioni di gioielli, il complesso cioè di una collezione preziosa che il Vaghero era stato incaricato di vendere nella nostra città.

Fortunato, il commerciante milanese! Che dire invece dei tre ladroni? Essi sono Giuseppe Nocera 27enne, di Napoli, Michele Capobianco e Lorenzo Gino, pure meridionale. «L'abbiamo fatta grossa», possono dire.

Quante camicie ha sudato per riuscire ad andare in carcere

Neppure con una lettera di raccomandazione lo volevano arrestare - Finalmente una guardia delle Nuove ha avuto pietà di lui

L'autista Giovanni Pensa veniva tempo fa condannato in contumacia dal tribunale di Alessandria per illecito trasporto di grano. Ieri lunedì si doveva discutere l'appello nella nostra città e i suoi avvocati Punzo ed Avondo suggerivano, già la scorsa settimana, di costituirsi onde godere dei benefici della legge. Così sabato mattina il Pensa, vestito di panni nuovi, con una valigetta ripiena del necessario per un paio di giorni, si presentava alla caserma «Podgora» dei carabinieri, spiegando il caso suo e chiedendo di essere arrestato.

— Caro signore — gli rispondeva un burbero graduato — noi non possiamo. In coscienza non possiamo. Tra le nostre pratiche non esiste un mandato di cattura contro di lei. Mi spiace, vada da un'altra parte.

— Per carità, mi arresti, non mi usi una scortesia così grande. Guardi, ho già una lettera di raccomandazione del maresciallo Faroppa di Alessandria.

— Le raccomandazioni non valgono. Signore, non insista, lei è libero.

Il Pensa, seccatissimo, andava direttamente alle «Nuove». Si levava con urbanità il cappello e con voce umile e atteggiamento rispettoso domandava:

— Si può essere arrestati? — e rifaceva daccapo la storia.

— Dov'è la prescritta autorizzazione dell'autorità di pubblica sicurezza?

— Non l'ho.

— Come? E lei pretenderebbe di andare in prigione con tanta semplicità e leggerezza? Circoli, circoli, con noi non attacca.

Il povero Pensa rimaneva sul portone delle «Nuove» allocchito. Poi, riavutosi, si dava a pensare qual fosse la via più rapida per finir dentro. Aveva già divisato di avvicinarsi a tradimento a qualche direttore del carcere e assestargli una botta sul cranio, quando una guardia lo tirava per una manica e gli sussurrava in un orecchio:

— Via, non si scaldi. Vuol andare in prigione? Venga con me. Ci dev'essere una cella vuota, al primo piano. La sistemerò là. E' una delle nostre celle migliori, si troverà benissimo.

Il Pensa così, accolto in forma del tutto privata ed amichevole, poteva stendersi su di un tavolaccio con un sospiro di soddisfazione. Ieri è comparso dinanzi alla Corte, in qualità di regolare detenuto. La pena gli è stata ridotta ad 8 mesi, con la condizionale; ragione per cui il Pensa ha lasciato, libero, le «Nuove», ringraziando la guardia della sua generosa ospitalità.

Assalita da un cane si frattura una gamba

La signorina Giuseppina Gastaldo d'anni 35, abitante in via San Massimo 42, conserverà probabilmente per un bel po' una decisa avversione per i cosiddetti animali domestici. Ieri mattina infatti mentre attraversava il giardino Cavour è stata investita da un cane in piena corsa che la buttava per terra. Nella caduta, la Gastaldo ha riportata la frattura della gamba destra, per cui è stata ricoverata al San Giovanni e giudicata guaribile in 40 giorni. All'agente di servizio essa ha dichiarato che il cane investitore le era per il momento «sconosciuto», ma che si riservava di riferirne in un secondo tempo... la identità.

Cade da un motofurgoncino e si frattura il cranio

Mentre percorreva, ieri verso mezzogiorno, via Magenta, su un motofurgoncino carico di carbone, il 47enne Giambattista Piazza per un improvviso sobbalzo del veicolo, cadeva e urtava violentemente il capo sul selciato. Subito soccorso dai passanti, il disgraziato veniva trasportato all'ospedale Mauriziano, dove i sanitari gli riscontravano la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Versa in pericolo di vita.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Comm. *Giacinto Trinelli* di Torino, massimo esponente dell'industria della Moda Femminile è stato con recente decreto Magistrale di S. A. S. le Prince Costantin de Liechtenstein nominato Grande Ufficiale nell'Ordine Capitolare e Militare dei Cavalieri della Libertà per le Sue alte benemerenze acquisite nel campo dell'Industria e del Lavoro.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Concerto del soprano Rossi - 13,30: Ritmi - 13,40: Rassegna del cinema - 14,15: Musica leggera - 17: Orchestra Nicelli - 18: Quartetti di Beethoven - 18,30: Musica da ballo - 19,40: Celebri pagine pianistiche - 20,35: Giro di Francia - 20,44: Orchestra Armonica - 21,15: «La Traviata» di G. Verdi.

Rete Rossa — Ore 13,30: Quando Napoli canta - 14: Orchestra Ferrari - 14,30: Orchestra Pragas - 17: Pomeriggio musicale - 18: L'approdo - 18,30: Musica operistica - 19,20: Attualità sportive - 19,25: Orchestra Ferrari - 19,40: La voce dei lavoratori - 19,54: Canzoni napoletane - 20,10: Giro di Francia - 21: «Parodie... Parodie!» - 22,10: Musiche contemporanee italiane - 23,15: Oggi al Parlamento - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +29,5; minima +21; media +25,2; pressione 741; umidità 50%; vento debole; cielo sereno. — *Previsioni*: tendenza ad aumento della nebulosità in tutta la regione; formazioni temporalesche isolate; temperatura in leggero aumento.

STATO CIVILE
MORTI 31 - NATI 58

Bertoli Pietro, a. 60; Musta Gina, a. 20; Lai Angelo, a. 66; Bruzzone Maria, a. 23; Annibalello Antonio, a. 64; Quaglia Giov. Battista, a. 68; Valro Luigia m. Sosso, a. 70; Lagna Giuseppina ved. Borea, a. 82; Balocco Ernesto, a. 77; Dezzani Eugenio, a. 61; Villanis Olimpia, a. 63; Grossi Francesco, a. 57; Boch Maria ved. Amoretti, a. 72; Bertalla Anna ved. Sibona, a. 79; Santoro [illegible] m. Biella, a. 51; Tammaro Cristina ved. Brindesi, a. 90; Lupo Antonmaria, a. 89; Mazzano Bernardo, a. 53; Cantone Giuseppina ved. Barrera, a. 82; Stoppino Giacomo, a. 88; Sandali Aldo, a. 28; Bianco Francesco, a. 75; Vernoni Angelo, a. 61; Magna Antonio, a. 73; Adriano Giuseppe, a. 28; Gualtieri Maria m. Arioli, a. 55; Casonalo Elena, a. 50; Sgualtamalli Cesare m. Testore, a. 83; Aurigo Gilberto, a. 17; Brusta Francesco, a. 86; Boccolo Carmelo, a. 30.

BORSE

La riunione, apertasi con fugaci spunti favorevoli, è stata influenzata dalle numerose offerte di diritti Italgas, Sisi e Meridelettrica, per cui si avvicina ormai la scadenza del termine ultimo per l'opzione. Meno compresso, il mercato azionario vero e proprio ha seguito con maggiore controllo l'indirizzo dominante; indotto ad un progressivo, lento allineamento, si è allineato infine al listino con moderate perdite generali. Fra i principali diritti, in grave rottura Italgas, Sisi e Meridelettrica, sempre sorretti da buon denaro i diritti Generali. Animazione di scambi piuttosto limitata. Nei titoli di Stato, Buoni del Tesoro e Rendite hanno guadagnato qualche frazione; deboli i Redimibili. Dopoborsa azionario non ancora assestato. Diritti: Generali 1630; Gas 1,50; Sisi 13; Meridelettrica 0,80; Liquigas 0,75; [illegible] 200; Siam 57.

Titoli	16	19	Titoli	16	19
Ren 02	71 —	71 —	[illegible]	64 —	61 —
Ren3½	80 20	80 50	[illegible]	670 —	655 —
» i. e.	80 40	91 —	[illegible]	296 —	285 —
Red3½	68 —	68 25	[illegible]	258 —	253 —
» i. e.	68 25	68 25	Monc.	1750	1750
Ric5%	98 15	91 95	[illegible]	565 —	562 —
» i. e.	92 25	92 25	Ilva	290 —	277 —
Red5%	90 —	89 50	Ansaldo	280 —	290 —
» i. e.	90 —	89 75	Viscosa	4765	4725
Ric3½	72 10	69 80	[illegible]	—	1950
» i. e.	72 10	69 80	Cir	3050	2975
» 5%	88 30	88 30	[illegible]	650 —	650 —
» i. e.	88 30	88 10	Anic	1207	1192
Bin.49	99 80	100 10	[illegible]	174 —	170 —
» 50-I	99 90	100 10	[illegible]	1020	1000
» 50-II	99 90	100 05	[illegible]	254 —	251 —
» 51-I	—	100 15	[illegible]	945 —	925 —
» 51 4	95 15	95 15	Unica	515 —	507 —
Big50	99 80	99 95	Cart.R.	2900	2850
Fer3%	300 —	300 —	Burgo	2940	2850
Iri 4½	455 —	[illegible]	[illegible]	5100	5100
[illegible] 4½	502 —	[illegible]	[illegible]	695 —	692 —
[illegible] ½	620 —	[illegible]	[illegible]	8700	8700
[illegible] ½	720 —	[illegible]	Biella	108 —	108 —
Tort½	398 —	[illegible]	[illegible]	2950	2930
»5%33	335 —	335 —	Mar. E	632 —	627 —
»5%37	333 —	333 —	[illegible]	780 —	760 —
C.Pool	449 —	449 —	Sarde	59 —	55 —
» 4%	467 —	467 —	[illegible]	360 —	350 —
» 5.5%	290 —	290 —	Siam	300 —	300 —
Mini.	332 —	332 —	[illegible]	560 —	520 —
» 4%	330 —	330 —	Param.	459 —	460 —
Naz5½	400 —	400 —	Gilard.	560 —	560 —
Pirel.5	925 —	925 —	[illegible]	—	134 —
Fiat 5	1590	1590	Saffa	1011	990 —
A.Gen.	9400	9400	Liq.gas	380 —	380 —
Medit.	1850	1850	Talco	5750	5750
[illegible]	1835	1860	Bergam.	7800	7675
Ver. M.	130 —	132 —	[illegible]	2900	2900
Italgas	27 75	26 50	[illegible]	735 —	717 —
Sip	1125	1110	Lanza	2900	2900
Terni	435 —	412 —	[illegible]	1700	1500
P.O.E.	310 —	306 —	[illegible]	980 —	955 —
Unes	290 —	285 —	Florio	470 —	430 —
[illegible]	2295	2200	[illegible]	3200	3200
[illegible]	950 —	950 —	Elios	4000	4000
Marelli	655 —	630 —	Riass.	3000	3000
Fiat	325 —	322 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1936,50; New York: vers. 574,80, chèq. 573,50; Svizzera 144.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 6625; marengo 5625; sterlina cartaria 1640; dollaro carta 582; franco svizzero 148; franco francese 160; oro fino 835-890; argento 14.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Reposi: ore 16,30 e 21,30 Gran Rivista con Lucy D'Albert, P. De Vico in «Sognando sotto la luna».
Esposizione Valentino: ore 22-23 «Diavoli rossi» spettac. gratuiti.

Eden Danze p. Statuto v. Garibaldi, tel. 44-766: ore 21, Orch. Casiroli, canta T. Vallati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-232) 21-1 sul terrazzo, Orch. Florida dir. da Pavesio, c. Donà.
Bischendusit Lutrario: ore 21-24 Orch. Scala d'Oro M.o B. Canfora al microfono Petrone, Accardo.
Riding Club: Tratten. Danzanti corso M. d'Azeglio 86 tel. 65-638.
Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. M. Lotti, canta Guido Rossi.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini. Canta Pina Aurora.
Saletta Danze (Valentino): Orch. Clerici. Recinto gratuito; ore 21.
Lido Gay (c. Moncalieri 62): Bi Gunzolo sua orch. Telef. 61-396.
Pagoda: Orch. Canessa ore 21.
Monteeappuccini: Danze 21-24.

LIDO GAY
Domani sera ore 21 Serata sorteggio calzature *Ferreri* creazioni Massimo.

MISS TORINO 1948
verrà eletta giovedì 22 luglio all'
EDEN DANZE
E' una «*Festa del Sorriso*» Gi. Pi. Emme-E.N.I.T.
Le migliori Ditte torinesi offriranno doni all'eletta che rappresenterà Torino all'elezione di Miss Piemonte 1948.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Lo strangolatore di Brighton» John Loder, June Duprez. Pomeriggio L.139; serale L. 200.
Doria: «Il fuorilegge» Alan Ladd, Veronika Lake. L. 90, 120.
Metro-Cristallo: Il grande valzer, Luise Rainer, Fernand Gravey; ore 14,30 16,30 18,30 20,30 22,15.
Reposi: ap. 14,30. «L'eco della gloria» Tito Gobbi, J. Astor e Gran Rivista ore 16,30 e 21,30.
Augustus: «Un grande amore» Irene Dunne, Ch. Boyer - 80 120.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Passione che uccide» e Var. con Spadaro 16,15 e 21,30.
Alexandra: Non è tempo da commedia (R. Russell). Loc. freschiss.
Nazionale «Strada sbarrata» con H. Bogart, Silvia Sidney - Pl. 80.
Torino: Incontro a Bataan (Clark Gable, Lana Turner). Apert. 14.
Statuto «Strada sbarrata» Humphrey Bogart, S. Sidney Pl. 80.
Massimo: «L'ebreo errante» Vittorio Gassmann, V. Cortese. Pl. 80.
Principe: «Sciuscià» regia di Vittorio De Sica. Locale fresco.
Alpi: «Re in esilio» Fairbanks.
Regina: «Evaso giustiziere» Var.
Asti: «Giulì e Pinotto reclute».
Olimpia: «Fiamme sul Messico».
Po: «Tragico oriente».
Romano: «Follie di jazz» e Riv. Mario Ferrero 16,30 e 21.
Lamarmora: «Il pirata e la principessa» in technicolor.
Estivo Sanfelice v. Giusti 6: «Il sole spunta domani» E. G. Robinson. Unico spettacolo ore 21,30.
Hollywood: «Strada sbarrata» Humphrey Bogart, Silvia Sidney. Platea L. 80. Locale refrigerato.
Lux: «Il fiore che non colsi» C. Boyer, J. Fontaine. Prezzi 70, 100.
Imperiale: Pericoloso amore. Var.
Italiano: «La freccia nel fianco».
Vinzaglio: «Sapore del delitto».
Eliseo: «Ribellione».
Frejus: «Fantasma Arizona» Var.
S. Paolo Fidanzato di mia moglie.
V. Veneto: Prigionieri del destino.
Corallo: «Ribelli 7 mari».
Radium: Conquistatori dell'India.
Astra: «Mare d'erba» S. Tracy.
Excelsior: «Le bianche scogliere di Dover» Irene Dunne, Marshall.
Cinestar: «Breve incontro».
Ossola: «Quella che non osi».
Fortino: «Scintille tra 2 cuori».
Adua: «Belva umana». Varietà.
Aurora: «Conte di Montecristo».
Brescia: Vendetta d'amore. Succ.
Palermo: «Piccola mamma».
Sociale: «Malacarne» A. Nazzari.
Colosseo: Deliziosam. pericoloso.
Piemonte: «Marco il ribelle».
Moderno: «Bedelia» M. Lockwood e «Robin Hood della prateria».
Italia: «Dakota».
Apollo: «Addio vent'anni».
Lucento: «Quelli della Virginia».
Diana: «California express».
Dora: «Ebbrezza dell'oro».

Concorso per fornire autobus all'Argentina

La Corporazione dei Trasporti della Città di Buenos Aires (Rep. Argentina) ha bandito un pubblico concorso da valere per il termine di 45 giorni dalla data del 30 giugno, per la provvista del seguente materiale rotabile.

a) 900 omnibus da 28 a 40 posti; b) 1.300 microomnibus da 18-20 posti; c) 300 vetture tramviarie da 30 a 60 posti.

Il capitolato del concorso con le rispettive specificazioni, è a disposizione degli interessati presso l'Ambasciata Argentina, Piazza Esquilino, 2, Roma, dove potrà essere gratuitamente ritirato.

La presentazione delle proposte dovrà effettuarsi nella sede dell'Ambasciata prima delle ore 10 del giorno 4 agosto 1948, oppure negli Uffici della Corporazione, Calle Bmé Mitrè 3342, Buenos Aires.

IL CAMPIONE RITORNA

La casa di Bof, il campione ciclista, è solitaria in mezzo ai campi, la stradina è come un viale d'una villa, tortuosa e quasi coperta dalle morbide fronde delle gaggie, ed egli quando vi ritorna, correndo sulla sua bicicletta, finalmente senza la folla plaudente ai lati delle grandi strade delle sue gare, si sente in segreto più felice. Non sa neanche egli perchè, forse perchè ritorna da sua madre, sempre preoccupata per lui, alla quale ora ha da raccontare che tutto è andato bene, che non è caduto nelle discese, che non si è ammalato tra piovaschi e soli ardenti, che ha raggiunto un buon posto nella classifica. Ma forse la sua felicità deriva dal ritornare alla sua umile casa di contadini, dove fin da ragazzo ha incominciato a sognare questo grande giorno. E' avvicinandosi a questa casa, per questa stradina verde e tortuosa, che comprende di avere vinto. Allora, con risparmi accaniti, con sacrifici continui agli svaghi, aveva potuto comperarsi una leggera bicicletta da corsa e modellare su di essa i suoi muscoli. Il giovane e forte cuore batteva come un martello, il suo respiro era misurato e ampio, il suo corpo piccolo e giusto. Diventava giorno per giorno un tutt'uno col congegno scorrevole d'acciaio e già alle gare del villaggio si segnalava per primo e poi in quelle della città vicina, col suo nome scoppiante come un applauso. Lo chiamarono il piccolo Bof, ma tutti avevano fiducia che il suo nome sarebbe diventato grande per fama, che i giornali ne avrebbero parlato, che avrebbe gareggiato coi campioni maggiori, che anch'egli sarebbe entrato a fare parte delle grandi gare.

I suoi amici crebbero e strinsero attorno a lui come una guardia del corpo, come discepoli attorno a un maestro, lo amarono, lo adorarono, lo aiutarono, lo protessero. Ognuno affidava a lui parte di se stesso, parte del proprio desiderio di emergere, di vincere. Ognuno voleva fare sapere che Bof era del loro stesso villaggio. Bof divenne il simbolo del villaggio, come una sua bandiera. Ed egli rimaneva, dopo le prove superate, sempre lo stesso ragazzo della strada campestre, semplice, mansueto, taciturno e se parlava, parlava con la sua voce un po' spenta come economizzasse il respiro per la grande volata, che gli rivelava un fondo di malinconia, quella particolare agli atleti, i quali sembra intuiscano la crudele sorte che limita tutta la loro gloria all'esuberare della giovinezza. La giovinezza, colle sue ebbrezze date dagli istinti, deve essere per loro sacrificata da una dura disciplina, come da un carcere volontario che escluda ogni piacere, ogni libero disordine, per ritrovarsi a trent'anni, senza avere goduto come gli altri la sublime stagione, col cuore affaticato, lento lo sguardo, coi muscoli induriti sotto la pelle, ancora arsa dai grandi soli assorbiti a schiena ricurva per le strade delle corse. Bof reclina sovente la testa appoggiando la tempia alla mano, tace, quando si trova tra gli amici fedeli e sembra che veda se stesso nel tempo che rapidamente si avvicina, come un altro traguardo, come un traguardo risolutamente finale, in cui non potrà risultare più nè il primo, nè il terzo e neanche il quarantesimo, per lasciare il posto ai nuovi sopravvenuti, ai nuovi ragazzi.

Anche i suoi amici sembra intuiscano la fugacità di questa gloria, il tenue legame tra i suoi muscoli e i congegni d'acciaio della sua bicicletta e gli stanno, quando egli ritorna al villaggio nei periodi di riposo o di allenamento, sempre attorno vigilanti e premurosi come le api attorno alla loro regina. Non vogliono che fumi neanche la mezza sigaretta concessa dal medico, che beva il bicchiere di vino abituale a questa gente di campagna, gli impongono di rincasare presto alla sera e lo accompagnano essi stessi per la stradina fino alla sua casa, nel timore che disubbidisca, che ascolti il richiamo delle ragazze folli di lui e che tengono infissa allo specchio, davanti a cui si acconciano, la sua fotografia, da lui stesso firmata: curvo sul manubrio e la muscolatura delle gambe scoperte definita nitida nelle masse di forza.

Nel villaggio non mancano gli invidiosi, quelli che non hanno saputo coltivare una loro speranza, i delusi, gli esclusi per sempre da ogni più piccolo trionfo nella vita, i soliti maligni, ma solo che osino mormorare che Bof è una montatura, che è appena un discreto corridore, che ha qualche buona qualità in salita, ma che in pianura trascina le ciabatte, che dormicchia e non resiste, allora la guardia del corpo accorre furente, come se il villaggio fosse stato preso d'assalto dai banditi e ne difende la rinomanza contrapponendo dati e dichiarazioni dei giornali, e leggono gli articoli che tengono ritagliati nel portafogli e se gli altri insistono caparbi li cacciano fuori dall'osteria imponendo di smettere. E le ragazze si uniscono a loro frementi come fosse stato detto che Bof è brutto, come avessero dato uno sfregio al loro idolo amato e intemerato, che possono soltanto sfogarsi di baciare e ribaciare e accarezzare quando supera vittorioso il traguardo. Ed egli passa tra queste glorie delle corse superate e di questo amore del suo villaggio, silenzioso, umile e mesto come al principio della carriera, accennando a un breve e pesante sorriso.

Dai primi ritorni si è fatto più asciutto, le ossa del volto affiorano lievemente come i sassi cementati d'una strada che sia stata slavata da una pioggia notturna, lo sguardo più fermo obbligato oramai dall'abitudine della mira, dello scegliere la rotta, di superare l'ostacolo, ma è sempre nell'anima agreste puro e inviolato come il giorno della sua prima partenza. Sa quello che può fare e sa il suo destino, perchè viene dalla vita dei campi. Quando ritornò dalla prima gara, fuori dalla sua regione, raccontò di essere stato alloggiato in un grande albergo: — Mi fecero entrare in un sali e scendi, una bella cameriera mi accompagnò nella mia stanza, mi mostrò come dovevo fare per chiamare se mi occorreva qualcosa, indicandomi quale era il peretto del campanello e quello della luce, e mi guardava e non voleva più andare via.

Adesso non dice più: sali e scendi, dice: ascensore, ed è forse la sola raffinatezza assimilata nella vita fuori dalla sua stradina di campagna. Alle domande degli amici, queruli, eccitati da curiosità come isolani, egli, il grande isolano nato nella casa solitaria tra il fluttuante mare verde di campi, risponde pacato. Di ritorno dall'ultima gara che ha imposto il suo nome tra i campioni, questi suoi amici che sempre hanno sperato in lui, che lo hanno aiutato, protetto e vigilato, gli hanno regalato una catenina d'oro da portare al collo con la medaglietta della Madonna che tutela i ciclisti, e inciso: « Gli amici al piccolo Bof ». Così come lo può fare una madre per il suo figliuolo. E nel giorno che egli passò per la grande strada, che attraversa il villaggio, primo di tutta la schiera, gli avevano preparato archi di fronde col suo nome dovunque, così come si usa in campagna nella solennità della prima messa per il prete novello.

Giovanni Comisso



Miss America '48, che si trova a Roma per un film di Rossellini, sta diventando popolare negli ambienti artistici della capitale



Clark Gable e Nancy Hawks, moglie divorziata del produttore Howard Hawks, sorpresi dal fotografo in un ristorante di New York. Romanzo d'amore in vista?

TUTTI SIGNORI

"Monsieur", l'appellativo che parifica tutti, sia esso aggressivo, minaccioso, carezzevole, insinuante

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, luglio.

«Bonsoir monsieur» disse la donna che forava i biglietti all'ingresso della metropolitana. Io mi volsi d'istinto per vedere a chi si indirizzasse il saluto cerimonioso. Il «monsieur» venne avanti, mi passò vicino. Era un manovale vestito di tela grigia, con la barba lunga e i piedi nudi nelle scarpe rotte. Portava una scopa sulla spalla; andava a spazzare la banchina della stazione. «Bonsoir madame» rispose, anche lui cerimonioso.

Il signor mendicante

I rapporti quotidiani con la gente, in Francia, sono continuamente infiorati di queste due parole: *monsieur* e *madame*. Tutti sono *messieurs* e *mesdames*. Qui avrebbe ragione una bambina italiana che, sebbene continuamente corretta dagli zelanti genitori, quando vede un mendicante dice: « Diamo qualcosa a quel signore che chiede l'elemosina». L'uguaglianza francese si afferma nella concessione universale di questo titolo. L'uomo nasce signore come nasce cittadino. Mantiene quella dignità tutta la vita: povero o ricco, illustre od ignoto, non è niente di più e niente di meno. E' un'etichetta che parifica tutti. Il presidente della repubblica, i ministri non sono eccellenze ma *messieurs*, e così i deputati non sono onorevoli ma *messieurs*: uguali nel titolo al manovale.

Non bisogna dimenticare quest'uso quando si vive qui. E' bene adoperare l'ornato appellativo, che equivale al nostro « messere » nel significato antico, quando si domanda un'informazione a un poliziotto o a un portinaio, quando si chiede una consumazione a un cameriere o un pacchetto di sigarette al tabaccaio. Da noi, la vita sociale è più semplice e più spontanea: si arriva a dire « signora » alla fruttivendola, per cavalleria, ma non si chiamerà mai « signore » lo strillone di giornali o il guardiano di biciclette.

La parola viene di volta in volta gonfiata dalla collera, ingentilita dalla grazia, oppure svilita dalla ripetizione meccanica e distratta. Se urtate sbadatamente qualcuno per la via questi vi griderà: « Monsieur! », aggressivo, minaccioso. Ma c'è il *monsieur* insinuante, carezzevole della donnina sul marciapiede del « boulevard »; e il *monsieur* interrogativo del commesso al cliente appena entrato nel negozio. Il principe non si offenderà se lo chiamerete semplicemente così. Non spettava il titolo di *monsieur*, sotto la antica monarchia, al secondo gentiluomo del regno, al fratello del re? E' vero che gli usi di società consigliano di chiamare principe il principe e principessa la principessa, e invece, chissà perchè, signor duca e signora duchessa i duchi, mentre a tutti gli altri nobili, da marchese in giù, le abitudini correnti non concedono nulla più del solito *monsieur* o *madame*.

I militari hanno i loro principi. C'era un ammiraglio, l'altro giorno al ristorante, che non potè fare a meno di tenere una lezione. Il cameriere aveva cominciato col chiamarlo « mon admiral » e poi era passato a « monsieur l'admiral ».

« Amico mio, disse l'ammiraglio con una certa irritazione, nell'esercito si dice mon lieutenant, mon capitaine e così via fino al generale. Solo il maresciallo di Francia ha il diritto di essere chiamato monsieur le maréchal. Ma in marina è diverso: in marina si dice il grado e basta. Perciò chiamatemi ammiraglio senza altre aggiunte ».

Anche Robespierre

Sotto questo punto di vista gli inglesi sono più sbrigativi dei francesi; ma nei loro giornali conservatori usano una raffinatezza che bisogna ricordare. Il « Times » e qualche altro vecchio quotidiano non scriveranno mai il nome di un uomo politico francese, italiano, spagnolo, tedesco senza farlo precedere non da un *mister*, ma da un *monsieur*, *signor*, *señor*, *herr*, secondo la nazionalità. Scoppiata la guerra prima con la Germania e poi con l'Italia, Hitler e Mussolini si videro privati uno dopo l'altro dell'onore. Non furono più « Herr Hitler » e «Signor Mussolini» ma soltanto Hitler e Mussolini. Questo voleva dire che la classe dirigente inglese li metteva al bando. Stalin, sul « Times », invece, è ancora « Monsieur Stalin » poichè la parola francese viene estesa a tutti gli slavi, e anche a tutti i balcanici, popoli un tempo sottoposti all'influenza della cultura di Parigi.

Anche in questo si vede quanto sia conservatrice la Francia: tenace nel volere la uguaglianza, ma piena di consuetudini e di riguardi formali. E' una forza. Le civiltà molto evolute si complicano sempre di etichette e formalismi, si arricchiscono di costumi raffinati dei quali non possono sbarazzarsi senza il rischio di decadere. In fondo, la rivoluzione francese portò questo risultato nelle conversazioni, negli usi correnti: che tutti, compresa la plebe, fossero chiamati «messieurs». La intenzione dei rivoluzionari era diversa: volevano imporre, infatti, il titolo di cittadino. Ma, se è vero quanto raccontano certi storici, Robespierre stesso, poco prima di morire sulla ghigliottina, doveva riconoscere il fallimento di quel tentativo. Il dittatore giacobino giaceva abbandonato su un tavolo, il sangue gli colava dalla mascella fracassata da un colpo di pistola. Uno dei presenti gli si avvicinò per asciugargli il sangue, e Robespierre si volse a lui per ringraziarlo: « Merci, monsieur » gli disse. Capiva che il titolo di cittadino era già finito. Ma tutti diventavano signori.

Domenico Bartoli

Sosta sul lago di Gesù

Il sito dove Egli disse: "Beati i mansueti" è oggi una quota per il tiro d'artiglieria - Un grande numero di cadaveri è abbandonato alla sepoltura delle acque

(Dal nostro inviato speciale)
LAGO DI TIBERIADE, luglio.

Tagliata che tu abbia la pianura di Esdraelon, toccando il Monte Tabor e lasciando indietro le remote case di Nazareth, scopri dall'alto delle colline il Lago deserto. Se la guerra non ti si ricordasse ad ogni passo con quanto di massiccio e di perentorio le appartiene (i posti di blocco, il traffico dei convogli, i soldati e le soldatesse sotto i loro pesanti elmi di acciaio) avresti tempo di pensare che la polvere della strada è la medesima calpestata dai sandali di Cristo e quest'aria della Galilea tu l'hai già respirata nei versetti di Luca, di Marco, di Matteo.

Scorto in distanza il Lago di Gesù non delude l'immagine che te ne sei fatto. Assomiglia, se lo guardi con un certo estetismo, al fondo di una scena religiosa, dipinta da Pietro Perugino. La distesa azzurra, le montagne della Transgiordania riflesse nelle acque, alte e lucenti simili a bastioni di metallo; l'aggrovigliata corrente del Giordano alla bocca inferiore, i bacini per la coltivazione delle trote, divisi e suddivisi come risaie; i meticolosi filari di cipressi tra immoti aranceti e orti, formano — appunto — l'insieme pieno d'intima e delicata fantasia di una pittura umbra. Attonito e vuoto come è, il Lago richiama pure l'idea di una vasta chiesa fuori dell'ora del culto. E tu cristiano vorresti davvero camminare entro questo paesaggio non in automobile, ma in punta di piedi.

* * *

Nei tempi di pace un servizio di battelli a motore collegava le opposte rive e i vari approdi costieri. Non si vedono più, dopo la fuga degli arabi, vele di pescatori. Gli ebrei non pescano, allevano i pesci con sistemi americani nelle grandi chiuse del Giordano. Nel '38 gli inglesi volevano stabilire una base permanente per idrovolanti a Samak e rompere così il secolare silenzio del Lago, ma il Vaticano mostrò di esserne malcontento e il progetto educatamente naufragò. Qualche volta però, ammara l'apparecchio anfibio di un milionario ebreo americano e il trimotore della linea aerea proveniente dall'Australia; ma la regola non è rotta.

* * *

La guerra è andata ad annidarsi tutt'attorno scacciando, come uccelli al tiro d'una schioppettata, le parabole e i miracoli evangelici dai luoghi più santi della leggenda cristiana. Le operazioni tra arabi ed ebrei, qui e non soltanto qui, si possono agevolmente seguire nei versetti dei Sinottici. Se apri un Vangelo, per esempio, quello di Marco, (che è il più breve, limpido e, direi, giornalistico) e ripercorri il sacro cabotaggio di Gesù sulle rive del mare di Galilea t'imbatti ad ogni passo nelle trincee e negli arroccamenti e d'Israele e dell'Islam. Oggi Gesù non potrebbe trasferirsi con l'agilità descritta dagli Evangelisti, da una riva all'altra, da una città all'altra. A Tiberiade lo arresterebbe l'Haganah, severissima specialmente pei permessi del coprifuoco; sul Lago le barche dei fedeli, di Simone Pietro, di Giovanni e di Giacomo verrebbero intercettate e disperse dai carri armati. Nè, volendo, Gesù potrebbe recarsi da Tiberiade a Cafarnaum, nella sua diletta sinagoga e nella casa della suocera di Pietro e in quella, così ospitale, di Matteo, poichè un muro sbarra il cammino dalla parte degli ebrei e un altro dalla parte degli arabi; dietro questi muri vegliano le mitragliatrici. La Sinagoga, la casa di Pietro e di Alfeo, di Matteo il pubblicano e tutti i luoghi ove egli guarì indemoniati e paralitici, ove resuscitò la figlioletta del sacerdote Jairo e il famiglio del Centurione, si trovano sotto il tiro delle batterie siriane. Cafarnaum è « no man's land »; terra di nessuno e neppure di Cristo.

A parte le già accennate difficoltà di navigazione sul Lago, Gesù non potrebbe, parimenti, ordinare ai suoi discepoli come « allora »: « Passate all'altra riva ». Sull'altra riva ancorchè gli riuscisse di raggiungerla sgridando i venti e acquetando le onde, troverebbe i luoghi ove gli Evangeli situano la città della Decapoli crivellati di trincee e di bombe d'aeroplani. Attorno a Gerasa, ov'Egli guarì l'indemoniato posseduto da uno spirito chiamato Legione, si accampa effettivamente una altra Legione, comandata da Fauzi el Kaugi e da Glubb Pascià. Da Hippos a Cesarea di Filippo corrono caposaldi dai quali si spara sul viandante e sul navigante. Nè si salva Betsaida, la superba, corrotta e incredula Betsaida che Gesù anatemizza; la Betsaida ch'egli raggiunse in una indicibile notte camminando sulle acque; la città ove gli fu menato il cieco e Lui gli sputò sugli occhi e il cieco, per la prima volta nella sua vita, vide « gli uomini come gli alberi ». A Betsaida, appunto, accanto al campo di nere pietre e di erse rovine che ne segna l'area, i diffidenti soldati dell'Haganah volevano impadronirsi delle nostre persone e sequestrarci le macchine fotografiche. Cose della guerra.

Strano itinerario attorno al Lago di Gesù, nella polvere calpesta dai suoi calzari, nell'aria respirata dai suoi polmoni, tra la gente che nella interminata catena delle generazioni poco è mutata, nei volti e nei gesti, forse neppure nell'animo e nel destino. Tabgu è un luogo situato nella curva di una solitaria baia. Calvi poggi vi digradano; presso all'acqua brulicano i gigli selvatici, gli oleandri, i fiori azzurri dei cardi. Denso e delicato galleggia sotto gli eucalipti e i pini il profumo delle fronde; sulla immota lastra delle acque, gli uccelli pescatori colgono i « pescetti » di cui parla Matteo. Qui avvenne la prima moltiplicazione dei pani. Seduto in cima a uno di questi colli, come nella tribuna d'un oratore, Cristo parlava e tutt'intorno a Lui, sui lievi declivi la folla assembrata, ascoltava. Il sito leggendario è serbato nella chiesa della Missione tedesca, ma non è possibile accedervi senza un piano delle mine di cui è cosparso il terreno e una guida sicura. Poco più in là si sale al Monte delle Beatitudini: è il poggio donde venne pronunziato il « Sermone della Montagna ». Una opera pia italiana comprò i terreni e vi costruì una chiesa e un ospizio. Tutto l'anno l'ospizio era affollato di ebrei di molta importanza, uomini di affari, politici, artisti. Venivano da Tel Aviv a dimenticare l'esistenza della radio, del telefono, dei consigli di amministrazione, dei partiti politici, e del Mandato britannico. Restauravano i loro nervi piamente assistiti dalle Reverende Suore Lazzariste.

Dal Monte delle Beatitudini, cinquecentocinquantadue metri sul Lago, si domina tutto il fronte di battaglia verso la Siria; a tre chilometri dall'ospizio si attestano le fanterie di re Abdallah. Per questa ragione il colle venne occupato dall'esercito ebraico, i soldati si accamparono nel porticato della Chiesa, le robe e le abitudini delle suore e dei frati vennero, necessariamente, sconvolte. Cose della guerra: per la cortesia e la comprensione dell'Haganah fu possibile neutralizzare la zona: soldati e mitragliatrici se ne andarono altrove. Ma il sito ove Cristo disse: « Beati i mansueti... » è, oggi, una quota per il tiro d'artiglieria.

* * *

Una di questi meriggi, vinti dal respiro del Lago, un respiro di altoforno, sostammo in una baia serena, chiusa da un breve promontorio e dal rudere di una torre. Le onde leggere sorridevano sui ciottoli, l'ombra di un terebinto proteggeva la pace di quel luogo, ch'era Magdala. Una lenta e soave felicità ci invadeva; ma dal prendere un bagno fummo seriamente sconsigliati per il gran numero di cadaveri abbandonati — ci dissero — alla sepoltura delle acque.

Giovanni Artieri



Si accende ad Olimpia la fiaccola che, attraverso l'Europa, raggiungerà l'Inghilterra, sede dei giochi atletici internazionali. Giunta ieri a Bari a bordo di una nave da guerra britannica proveniente dalla Grecia, la fiaccola olimpica sarà portata fino al confine svizzero da soldati del nostro esercito. La prima staffetta ha preso il via alle ore 12,40

IL PROCESSO PEI FATTI DI GAGGIO MONTANO

Il P.M. chiede condanne per 359 anni

Non combattenti per la libertà, ma rapinatori e omicidi - Un impossibile confronto con Stalin - Le arringhe di parte civile

Bologna, 19 luglio.

Dopo le recenti tumultuose giornate che avevano consigliato una sosta, il processo di Gaggio si è rimesso in cammino con il suo sanguinoso fardello, rinnovando l'interesse del pubblico in virtù di certe facili analogie: oggi ad esempio gli imputati hanno rizzato le orecchie quando il Procuratore Generale De Paolis ha ricordato Stalin, ma subito sono rimasti delusi. L'assalto alla banca di Tiflis non è paragonabile all'assalto alla piccola banca di Gaggio, così come consapevoli e ardimentosi combattenti per la libertà di un popolo non sono raffrontabili, ha detto il Magistrato, a dei rapinatori o a degli omicidi fanatici e settari.

Al termine della sua dotta e serrata requisitoria, protrattasi fino al pomeriggio, il Pubblico Ministero ha richiesto dure pene per tutti gli imputati, tranne uno.

Eccole: Trenta anni per il Gaetani, il Torri e il Camurri, ossia i quattro ritenuti i mandanti e i responsabili maggiori; trenta anni per Ravinetti detto « Macchinino », per il Nanni e per i quattro latitanti (Ropa, Lolli, Baldi e Franchi); ventidue anni per lo Stefanini e per il Massini, gli esecutori materiali; quindici per Valerini, Dal Fiù, Guiducci, i gregari; complessivamente 359 anni di carcere. Il solo che sembri prossimo alla scarcerazione è il Mattioli, il vecchio dai capelli bianchi, per il quale anche il Pubblico Ministero ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prova.

Riconosciuto, insomma, il carattere pseudo politico dei reati di organizzazione di bande armate, di sequestro di persone e di omicidi, il rappresentante della pubblica accusa lo ha negato invece alle rapine commesse la notte del novembre 1946. Anche con i condoni e le diminuenti concesse ai partigiani qualificati, anche colla porta lasciata aperta alla difesa per quanto concerne la distinzione fra delitto politico e delitto politico connesso al delitto comune, le richieste permangono gravi e schiaccianti le accuse. Se il Gaetani infatti è stato dipinto come un demagogo violento e pauroso, ma non tanto da ribellarsi ai delitti imminenti, « Macchinino » si è sentito bollare come giustiziere professionale (deve rispondere presto di un'altra uccisione, un agrario) e anzi come un ordigno esplosivo nelle mani di chi voglia usarne.

In casa del Gaetani, precisa De Paolis, fu concertato il piano criminoso e tutti i partecipanti ne sono ugualmente responsabili; fu allora, infatti, che venne stabilita la parola d'ordine e svelato cioè il segreto militare dell'impresa, e il Torri procurò i sacchi per le rapine e fu ripartito il bottino poi scomparso (a differenza di quello che accadde a Tiflis) e furono fissati i compiti di ciascuno, anche i più modesti. Il Pubblico Ministero ha infine sottolineato la lunga premeditazione dell'omicidio e ha ribadito il suo concetto che una banda armata con capi e ordini e accorgimenti tattici, non si muove e non assalta un paese per somministrare alcune bastonate.

Il senatore Bertini, della Parte Civile, in rappresentanza dei due Brasa trucidati, ha poi citato la rivolta del Monte Amiata, ha negato che questo debba chiamarsi il « processo dei partigiani » e ha concluso elogiando l'onestà ed il coraggio del Procuratore Generale. La politica, insomma, con i suoi riferimenti immediati e brucianti, non poteva non rientrare, specie in questi giorni, in questa aula, e anche i difensori, come si è visto stasera con gli avvocati A. Conte e Di Stefano, e come si vedrà meglio in seguito, non mancheranno di farne sentire il peso.

Condizioni storiche ambientali tipiche delle vallate appenniniche che hanno determinato la tragedia, oppure affronto alla civiltà, esplosione di delinquenza comune oggi più temuta di ieri? Questi sono gli interrogativi che seguitano a volteggiare nell'aula.

Oggi è stato ricordato Enrico Ferri per la sua definizione di delitto politico, data in tempi certamente più pacifici e propizi agli studi e alle pacate distinzioni. Ma i crimini hanno corso più velocemente dei criminologi, gli aggiornamenti sono stati molti e atroci. Su questo è costretta ormai a fondarsi la speranza degli imputati.

E. B.

"Il Tribunale è incompetente a giudicare Kappler"

Questa la tesi della difesa

Roma, 19 luglio.

« Nessun diritto hanno le autorità italiane di processare Herbert Kappler, poichè egli è un prigioniero di guerra inglese », così inizia la sua arringa l'avv. Galassi.

L'incompetenza del Tribunale a giudicare gli imputati deriva dal fatto — prosegue l'avvocato — che il processo penale è stato iniziato prima che essi fossero in potere e custodia dello Stato italiano. « Le autorità italiane avranno diritto di processare Kappler e gli altri quando muterà il loro stato di prigionieri di guerra ».

L'avv. Galassi si dilunga, quindi, ad elencare ed esaminare gli avvenimenti che precedettero l'eccidio delle Fosse Ardeatine per giungere ad affermare che l'ordine della rappresaglia pervenne dagli alti comandi tedeschi a Kappler, che era a Roma in qualità di capo dell'ufficio di sicurezza. L'ordine non poteva essere, in alcun modo, discusso, e doveva essere eseguito, pena la morte.

L'avv. Galassi conclude chiedendo che Kappler sia considerato non punibile. Domattina, martedì, parlerà il difensore avv. Mundula, e la sentenza si prevede possa aversi per la tarda serata di domani.

ULTIME NOTIZIE

Il governo Schuman è caduto

Il ritiro dei socialisti - La crisi aperta per la riduzione dei crediti militari - Le dimissioni al presidente Auriol

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 luglio.

Si è aperta stanotte la crisi di governo. Per una ragione di secondaria importanza, che spiegherò poi, i socialisti si sono ritirati dal Ministero Schuman.

La voce del ritiro dei Ministri socialisti circolava insistentemente questo pomeriggio. Ma solo stasera verso le ore 22 si è avuta conferma in piena Camera delle dimissioni socialiste. Si sono visti i Ministri di quel partito alzarsi dal banco del governo, che si trova al centro, di fronte al Presidente, e muovere verso i vicini banchi della sinistra.

La ragione che ha provocato il ritiro dei socialisti, come dicevo, è d'importanza trascurabile. Da molti giorni si trascinava la discussione del bilancio delle forze armate ed i socialisti insistevano perchè fossero approvate sostanziali riduzioni alle voci del bilancio. Più di una volta si era giunti sull'orlo di una crisi e sempre si era trovata una soluzione di compromesso che salvasse il governo. L'ultima domanda socialista era che si riducesse globalmente il bilancio di 12 miliardi su un complesso di oltre 300. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Forze Armate erano disposti a concedere una diminuzione di nove miliardi. Non si è potuto trovare un accordo.

I socialisti non hanno voluto ritirare l'emendamento col quale chiedevano la riduzione dei 12 miliardi. Schuman è rimasto fermo sui 9 miliardi ed ha chiesto che si venisse al voto, sul quale aveva già messo fin da sabato la questione di fiducia. Così il Governo si è disfatto per una differenza di tre miliardi sui 12 alle forze armate? Tre miliardi, cioè appena l'1 per cento delle spese militari, che complessivamente salgono a circa un terzo del bilancio complessivo?

Il Governo non è caduto per questo. E' caduto perchè fra i suoi componenti si andava sempre più manifestando un grave dissidio. Il richiamo delle elezioni amministrative di ottobre, probabilmente decisive per l'avvenire della Francia, la necessità demagogica di iniziare fin da ora con tutti i mezzi la campagna elettorale, hanno logorato la maggioranza ed aperto la crisi in un momento così delicato all'interno ed all'estero.

La seduta di oggi non è stata molto drammatica. I socialisti non hanno fatto che ripetere le loro note tesi: non vogliamo la crisi, vogliamo solamente una riduzione dei crediti militari. E Schuman, con voce monotona e ferma, con ostinazione lorenese, ha risposto che non poteva accettare altre riduzioni.

Da altre parti si levavano voci a criticare la politica del Ministro Teitgen, che è effettivamente assai discussa da competenti e profani. Finchè nella serata non si è giunti al colpo di scena: il brusco passaggio dei ministri socialisti dal banco del governo al settore del loro gruppo. Era la rottura. I cattolici si consolavano applaudendo fragorosamente il loro Schuman. Sarà questa la crisi del regime? Cioè sarà possibile formare un altro governo? O salirà De Gaulle?

Forse Schuman troverà a destra i voti che perde a sinistra. A tarda sera il presidente Herriot annuncia il risultato del voto sull'emendamento socialista.

L'emendamento è approvato con 297 voti (socialisti, comunisti e qualche gollista) contro 214 (cattolici ed alcuni radicali e deputati di destra). Poco meno di cento deputati si sono astenuti e fra questi sono numerosi gollisti. Il governo è battuto e si dimette. Schuman si è recato subito all'Eliseo per presentare le dimissioni al Presidente Auriol.

d. b.

Un colloquio segreto tra Bevin e Bidault

(Nostro servizio speciale)
L'Aja, 19 luglio.

Per oltre quattro ore i ministri degli Esteri dei cinque Paesi dell'Unione Occidentale hanno discusso oggi nel pomeriggio la crisi di Berlino, in una preoccupata atmosfera di segretezza che ha indotto gli osservatori locali a considerare il prossimo futuro con un accentuato pessimismo.

I lavori della Conferenza dell'Aja, iniziati oggi dopo una seduta d'inaugurazione svoltasi in mattinata, sono stati più che altro diretti ad esaminare la crisi cui il mondo occidentale si trova di fronte dopo il rifiuto russo di togliere «l'assedio della fame» imposto alla capitale tedesca.

I ministri, fra cui Bevin e Bidault, erano accompagnati solo da un consigliere per ciascuno, e i cinque consiglieri erano particolarmente esperti per il problema tedesco. Tuttavia, nonostante tutti i provvedimenti adottati, qualcosa è trapelato. Ad esempio: che la Russia non avrà alcuna risposta dalle potenze occidentali a proposito della propria nota della scorsa settimana prima della fine dell'attuale conferenza, nel corso della quale verranno messi a punto i patti militari delle cinque potenze, con possibile loro estensione anche ad altri Stati europei e agli Stati Uniti e al Canadà.

Dopo un pranzo ufficiale offerto questa sera dal Governo olandese, Bevin e Bidault hanno avuto un colloquio privato, per una ulteriore intesa sull'atteggiamento comune da adottare nei confronti della Russia.

Il più preoccupato di tutti — e di visi seri ce n'erano parecchi oggi all'Aja — è apparso Bidault, il quale, evidentemente turbato dalla minaccia di una crisi governativa a Parigi, ha cercato — secondo indiscrezioni da buona fonte — di evitare un ulteriore aggravarsi dell'attrito con la Russia, tentando disperatamente di trovare una soluzione con la proposta di convocare un'altra riunione del Consiglio dei quattro ministri degli Esteri delle maggiori potenze, per discutere il «quasi insolubile» problema tedesco.

Nel colloquio segreto con Bevin, Bidault ha tentato questa sera di convertire il ministro degli Esteri britannico alla sua proposta — secondo quanto riferisce una fonte bene informata — e di varare un progetto per un «fronte comune» anglo-franco-americano, da attuarsi nel corso della settimana, quando avranno inizio le consultazioni fra le tre potenze occidentali per una risposta alla nota sovietica.

r. s.

Togliatti fuori pericolo

Dopo la confessione dell'attentatore Pallante l'istruttoria si svolge con rito sommario

Roma, 19 luglio.

I medici hanno dichiarato l'on. Togliatti fuori pericolo. Il bollettino medico di questa mattina conferma infatti il miglioramento del ferito. Permane, però, il divieto per i visitatori di entrare nella stanza del leader comunista. A tutti è stato vietato di comunicargli la situazione che si è venuta a determinare in Italia immediatamente dopo il suo attentato. Il figlio del leader comunista, Aldo, si è limitato a fornire al padre notizie sportive, mettendolo al corrente dei recenti successi di Bartali al Tour de France. Era corsa voce che Stalin avrebbe inviato a Roma il suo medico personale, ma fino a questo momento il dottore russo non è giunto al Policlinico.

Questo pomeriggio il procuratore generale della Repubblica, dott. Aromatisi, si è recato a Regina Coeli per interrogare nuovamente Antonio Pallante, che attentò alla vita dell'on. Togliatti. Poichè il Pallante ha esplicitamente confessato, l'istruttoria si svolge con rito sommario. Il procuratore della Repubblica avrebbe voluto interrogare l'on. Palmiro Togliatti sulle circostanze nelle quali si è svolto il fatto criminoso, ma l'interrogatorio del ferito è stato rinviato a quando il sanitario riterrà giunto il momento opportuno.

Ribalta un auto nel torrente e i tre a bordo vi annegano

Bolzano, 19 luglio.

Verso le 10 di stamane, un grosso autocarro carico di tronchi d'albero, mentre scendeva la valle dell'Ega, a circa tre chilometri da Cardano, usciva di strada precipitando nel torrente Ega; nella caduta l'autoveicolo si capovolgeva. L'autista Giuseppe Vezzoli, di 49 anni, da Brescia, e tali Carlo Pichler, di 31 anni, e Calisto Andreazza, di 47 anni, ambedue da Bolzano, rimanevano prigionieri nella cabina. I soccorsi, subito organizzati, sono risultati vani, perchè i tre sciagurati sono morti quasi subito per annegamento.

Prigionieri italiani che si trovano ancora in Russia

Udine, 19 luglio.

Con convoglio proveniente da Tarvisio, sono rimpatriati i soldati Virgilio Gardena, Francesco Reiner e Bartolomeo Erlacke tutti dell'Alto Adige che avevano trascorso questi anni in parecchie zone della Russia e da ultimo si trovavano al campo 7263/13 situato nei pressi di Kiev come prigionieri. Essi hanno dichiarato che in territorio sovietico si trovano ancora numerosi prigionieri italiani fra i quali ricordano i seguenti: maggiore Giuseppe Zigiotti da Udine, T. C. Russo, magg. Massa da Napoli, capitano degli alpini Magnani da Alessandria, ufficiale Musidelli da Trieste, ten. Giuseppe Joi da Roma, ten. Zupar siciliano, tenente dei carabinieri Henisi da Palermo, ten. medico Reginaldo da Treviso, sottotenente Antonio Motola pugliese, il cappellano militare don Giovanni Breve da Bergamo, capitano dei carabinieri Juvino, soldati Mario Dalla Vosca di Bergamo, Leczukal, Rolla, Gino Canevari da Mantova, Giacomo Sarvisco da Palermo, Cesare Da Milano, Giacomo De Gratian da Col di Lona (Belluno), Paolo Croatto, Giacomo Graun da Bolzano, Alessandro Bachi, Spartaco Spolveroni, Scagliozzi, Ocella. Questi prigionieri si troverebbero nei campi di Kalmin presso Mosca, Vesnovolocech presso Kiev, Kolkos e campo 7262/13 pure presso Kiev.

I fondi jugoslavi scongelati negli S. U.

Washington, 19 luglio.

Gli Stati Uniti hanno scongelato i fondi jugoslavi trattenuti nell'America del Nord, ivi compresi i 47 milioni in oro affidati alla Banca Federale.

Scosse di terremoto a Venezia epicentro la zona del Garda

Venezia, 19 luglio.

Dalle 20,12 alle 20,27 i sismografi dell'osservatorio del Seminario Patriarcale hanno registrato due leggere scosse di terremoto ondulatorio, con epicentro che si ritiene si trovi nella zona del lago di Garda, perchè le scosse più violente sono state registrate a Riva, ove furono avvertite anche da persone che si trovavano nei negozi, suscitando molto panico. A Venezia le scosse sono state così lievi che gli apparecchi ne hanno registrata una sola; il terremoto è stato avvertito anche in città dagli inquilini degli appartamenti più alti. Segnalazioni provengono pure da Trento, Verona e Vicenza. Finora non si ha notizia di danni.

Inattaccabile Gino Bartali dopo la definitiva resa di Bobet

(Dal nostro inviato)
Mulhouse, 19 luglio.

Questa Losanna-Mulhouse sarà ricordata come la tappa che ha segnato la definitiva liquidazione di Bobet. L'atleta che una settimana fa sembrava il dominatore di questa gara, che a Cannes era apparso miracolosamente risuscitato, che ci aveva fatto cominciare a nutrire dubbi sulla possibilità del successo di Bartali, dopo essere accusato gli sforzi prematuramente ed imprudentemente o, se volete, troppo generosamente e coraggiosamente compiuti nella prima parte della gara, dopo aver cominciato a piegare le ginocchia nelle due tappe maggiori delle Alpi, ha finito oggi col toccare la polvere e con l'inchinarsi per sempre al grande avversario, che aveva avuto più pazienza e saputo distribuire meglio le sue forze.

A meno di un altro miracolo, il pericolo Bobet è stato eliminato in quattro giorni di lotta che hanno distrutto quanto aveva saputo costruire in quasi due settimane. Molto più rapida, dunque, è stata la demolizione che la costruzione del sogno dal quale Bobet si era fatto affascinare. Ma nessuno di noi oserà menomare le qualità di questo nuovo asso; nè quelle che gli hanno permesso di farsi conoscere come bel passista, notevole arrampicatore e discreto velocista, nè quelle che lo hanno fatto ammirare come lottatore di estremo coraggio, di illimitata tenacia, di simpatico brio. Quando non si troverà più dinanzi un Bartali e prima che il Belgio abbia l'uomo adatto (che non sarà certo nè Impanis, nè Ockers), Bobet vincerà il suo Giro di Francia.

Come è stato liquidato Bobet? Le caratteristiche del percorso di oggi facevano prevedere che la gara si sarebbe svolta liscia fino alla salita della Vue des Alpes, che qui Bartali avrebbe lottato per far suo l'abbuono, poi che tutto si sarebbe rimesso come prima e solo alla fine si sarebbe avuta la solita «bagarre» per la vittoria di tappa. E così sarebbero certamente andate le cose se, dopo il previsto primo atto, a scena vuota, lo svolgimento del secondo, cioè la salita dell'ultimo colle del Tour, non avesse messo in rilievo la grave crisi della ex-maglia gialla. Bartali mandò di punta l'ottimo Volpi, e questi cominciò a condurre così violentemente che in breve in testa non rimasero con lui che Bartali, Ockers, Lazaridès, Geminiani e Brulé. Questa tattica valeva impedire che Lazaridès, ottimo scattatore, svolgesse il suo gioco. Infatti il piccolo francese, nonostante la scarsa guida di Volpi, cercava ogni tanto di piazzare uno dei suoi rabbiosi scatti, ma alla fine dovette convincersi che avrebbe fatto un buco nell'acqua ad insistere, e si rinserrò in difesa, insieme a Brulé, che aveva anche lui manifestato qualche velleità.



Gino Bartali si lancia in discesa dopo aver staccato ogni avversario in salita

Alla fine della salita Bartali scattò come una molla, Brulé cercò di rimanergli a ruota ma, dopo dieci metri dovette lasciare andare la maglia gialla a vincere nettamente il traguardo della montagna che lo classificava definitivamente il miglior arrampicatore del Tour. Fatto questo, nella discesa verso la frontiera Bartali lasciò che i più prossimi ritardatari facessero con lui un bel gruppetto di una ventina di uomini, dal quale poi scomparve Lambrecht per guasto di macchina. Mancava, però, Bobet, e, manco a dirlo, Robic, ormai destinato a trascinarsi penosamente fino a Parigi, nella vana speranza di poter essere ancora utile alla sua squadra.

L'assenza di Bobet fece capire a Bartali, Schotte, Ockers, Impanis, che l'occasione era buona per dare il colpo di grazia al francese. Il gruppo prese a marciare d'accordo e così la situazione di Bobet andò progressivamente aggravandosi, anche perchè Teisseire e Lazaridès, gli unici che sarebbero stati in grado di aiutarlo, stavano facendo la corsa per loro conto, ormai convinti che era inutile cercar di salvare il compagno, condannato da Briançon ad andare a fondo.

La corsa si ridusse, si può dire, alla caccia del secondo gruppo, nel quale annaspavano Bobet e Robic, insieme a Camellini (un altro che oggi ha perso le ultime speranze), al primo, che comprendeva Bartali, Pasquini, Biagioni, Volpi, oggi superiori ad ogni elogio, nonchè Schotte, Ockers, Mathieu, Van Dyck, Engels, Dupont, che costituivano un formidabile blocco belga, i francesi Geminiani, Buratin, Thiétard, Piot, Brulé, Lapébie Lazaridès, Teisseire ed il lussemburghese Kirchen.

L'esito della giornata è stato deciso, si può dire, dentro la città di arrivo. Van Dyck ed Ockers se ne sono andati sul selciato, una specie di pavé di cui sono specialisti, ed i nostri li hanno lasciati andare; nè Bartali ha accennato a disputare la volata. Ma questo finale non è certo il fatto più importante della giornata. Alla liquidazione di Bobet si deve aggiungere quella di Camellini, mentre rimane immutata la minaccia, del resto piuttosto lontana, di Schotte.

Purtroppo, anche noi abbiamo avuto oggi il nostro passivo; è il ritardo del bravo Seghezzi che, rotta una pedivella, ha dovuto fare molti chilometri pedalando con una gamba sola e poi inseguire da solo fino all'arrivo. Egli è giunto fuori tempo massimo ed attendiamo di sapere se, in considerazione della causa del suo ritardo, sarà ripescato dalla giuria.

Il Tour riposerà per l'ultima volta domani in questa simpatica città alsaziana. Poi riprenderemo la via diretta per Parigi, affrontando per prima la tanto attesa tappa a cronometro: attesa per la prova che Bartali saprà dare come passista, non certo per i suoi riflessi sulla classifica. Questa, ormai pare consolidata e non credo ci sia nelle file degli avversari del nostro campione forza d'uomo che possa modificarla.

Giuseppe Ambrosini

ORDINE D'ARRIVO: 1. Van Dyck, 243 Km. in 6,44'7", media Km. 36,078; 2. Ockers, id.; 3. Engels, 6,44'25"; 4. Baratin, 6,44'29"; 5. Geminiani, id.; 6. Thiétard, id.; 7. Piot, id.; 8. Brulé, id.; 9. ex-aequo: Impanis, Mathieu, Kirchen, Bartali, Schotte, Biagioni, Pasquini, Volpi, Lazaridès, Teisseire, Dupont, Lapébie; 21. Lambrecht, 6,46'29"; 22. De Ruiter, 7,5'50"; 23. Orts, id.; 24. Neri, 7,6'3"; 25. Feruglio, id.; 26. Bevilacqua, id.; 27. Jansen, id.; 28. Ramoulux; 29. Remy; 30. Lambertini; 31. Robic, id.; 32. ex-aequo: Magni, Bobet, Camellini, Corrieri, sempre col tempo di 7,6'3"; 42. Giguet, 7,14'6"; 43. Vietto, id.

Hanno abbandonato: Bonnaventure e De Gribaldy. Sono giunti fuori tempo massimo: Gauthier, Martin e Seghezzi.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Bartali, 115,13'30"; 2. Schotte, 115,45'50" (dist. 32'20"); 3. Lapébie 115,48'53" (35'10"); 4. Teisseire, 115,40'18" (22' e 39"); 5. Bobet, 115,49'19" (35'40"); 6. Kirchen, 115,55'37" (42'18"); 7. Thiétard, 116,5'36" (51'57"); 8. Camellini, 116,9'57" (56'18"); 9. Lambrecht, 116,12'33" (58'54"); 10. Brulé, 116,14'7" (1,0'28"); 11. Impanis, 116,15'35" (1,1'56"); 12. Ockers, 116,23'31" (1,9'52"); 14. Vietto, 116,31' e 42" (1,18'3"); 16. Robic, 116,46'48" (1,33'9"); 18. Lazaridès, 117,4'10" (1,50'31"); 19. Pasquini, 117,4'53" (1,51'14"); 25. Bevilacqua, 117,44' e 28" (2,30'49"); 27. Volpi; 32. Lambertini; 33. Corrieri; 34. Biagioni; 38. Feruglio.

CLASSIFICA FINALE del Gran Premio della Montagna: 1. Bartali, p. 63; 2. Lazaridès, 43; 3. Robic, 34; 4. Brulé, 30; 5. Teisseire, 26; 6. Bobet, 26; 7. Schotte, 20.

Allenamenti a Cuneo

Cuneo, 19 luglio.

I calciatori che curano la preparazione per le Olimpiadi hanno sostenuto oggi un incontro con la squadra ragazzi del Torino. E' stato adottato il sistema. Nel primo tempo, la squadra azzurra è scesa in campo nella seguente formazione: Vanz; Presca, Menegotti; Maestrelli, Bizzotto, Mari; Cavigioli, Turconi, Parnigo, Cassani, Caprile. Il portiere Casari ha giocato fra i ragazzi del Torino. Formazione degli azzurri nel secondo tempo: in porta Vandone del Torino, poi: Menegotti, Mari; Bizzotto, Neri, Maestrelli; Armano, Burini, Turconi, Cassani, Caprile.

Vanz ha giocato fra i pali della porta dei ragazzi granata e Casari, che aveva compiuto un intenso allenamento, è rimasto a riposo. Gli azzurri hanno segnato 6 reti: 4 nel primo tempo e 2 nella ripresa. I goals nel primo tempo sono stati segnati: il primo ed il secondo da Turconi, il terzo da Cassani ed il quarto da Cavigioli. Nella ripresa ha segnato due volte Burini.

Questa sera a Mirafiori tredicesima riunione di trotto con la disputa del Premio Ulzio (lire 300 mila m. 2.140) al quale sono stati partenti Piemonte, Trezzeno, Sanmartino, Zerbolò (2.100), Molveno ed Orbetello (2.120). Le corse ha uno speciale interesse [illegible] contro di Piemonte con Orbetello che si divideranno il favore [illegible] betting». Crediamo che Orbetello possa ottenere la sua seconda vittoria sulla nostra pista. Altre sei prove, ben dotate di partenti completano il programma. Da questa sera sarà abolita la distinzione tra «prato» e «peso» e vi sarà un solo recinto a prezzi popolari.

Il viaggio che il Milan avrebbe dovuto effettuare negli Stati Uniti d'America è definitivamente tramontato.

Sono stati designati per le Olimpiadi i seguenti ciclisti: Pista: Benfenati, Bernardi, Citterio, Ghella, Guerra, Morandi, Perona, Pozzi, Pucci, Teruzzi - Strada: Dori, Santi, Ferrari, Isotti, Pedroni, Petrucci.

Si è svolta a Cesenatico l'ultima giornata del campionato d'Europa e del mondo di motonautica. Nella terza prova del campionato d'Europa per fuoribordo da cc. 500 cmc. ha vinto Osculati, ma la classifica finale vede primo Mora (Italia), campione d'Europa per il 1948. Osculati è 2° e Pagliano 3°. Nella prova per i motoscafi da corsa fino a 450 kg. ha vinto Casalini in 7'35" 8/10 alla media di km. 71,085; 2° è Robino e 3° Dall'Oglio.

Circondata dall'affetto dei suoi cari, si spegneva serenamente l'anima eletta e buona di

Panetto Angela ved. Billotti

Affranti dal dolore ne danno partecipazione a funerali avvenuti i figli: **Luigi** con la moglie **Bruna Ferrero**; **Guido** con la moglie **Anna Bonino** e la piccola **Piera**; **Rosetta** col marito **Vincenzo Cattaneo** e figli **Carlo** e **Angioletta**; i parenti tutti e la fedele **Lalla**. Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Impiegati e **Maestranze** della **Soc. F.lli Billotti** partecipano al lutto che ha colpito i Titolari Sigg. **Luigi** e **Guido** per la scomparsa della loro adorata Mamma.

Impiegati e **Maestranze** della **Soc. F. I. R.** partecipano al lutto che ha colpito i Titolari Sigg. **Luigi** e **Guido** per la perdita della loro adorata Mamma.

Impiegati e **Maestranze** della **Soc. M. A. R. E. T.** partecipano al lutto che ha colpito i Titolari Sigg. **Luigi** e **Guido** per la perdita della loro adorata Mamma.

La **Ditta F. Pestalozza e V. Cattaneo** partecipa al lutto che ha colpito un Titolare, Comm. **Vincenzo Cattaneo**, per la perdita della Suocera Signora **PANETTO ANGELA ved. BILLOTTI.**

Gli **impiegati** e la **maestranza** della **Ditta F. Pestalozza e V. Cattaneo** partecipano al lutto di un Titolare Comm. **Vincenzo Cattaneo** per la perdita della suocera sig.a **PANETTO ANGELA vedova BILLOTTI.**

I Commercianti di Pelli di Torino si associano al grande dolore dei Fratelli **Billotti** per la perdita della loro Mamma adorata.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata

Anna Chazalettes

Ne danno il doloroso annunzio: i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti, gli zii e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 17 in Regina Margherita (Collegno).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il **Personale** della **Ditta G.te Chazalettes & C.** partecipa con vivo dolore la scomparsa della Signorina **ANNA CHAZALETTES**, sorella dei Titolari della Ditta.

Marcella Lusvardi a Lei legata da profondo affetto partecipa all'irreparabile perdita.

Pompe Funebri Gesù - Tel. 46-016

Alle ore 16 del 19 luglio, munito dei Conforti religiosi, dopo lunga malattia cristianamente sopportata ha chiuso la sua esistenza tutta dedita alla famiglia ed al lavoro il

Dott. Carlo Bottassi

Notaio a riposo - d'anni 77

lasciando inconsolabili la moglie **Caterina Oliva**; i figli: **Ines** col marito rag. **Vittorio Negro**, dott. **Giovanni** con la moglie **Thea Tiraiti** e bimba, **Ilda** col marito maggiore **Ettore Abate** e bimba, la sorella **Ludovica** ed il fratello **Luca**, la fedele **Maria Dalmasso**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avverranno il giorno 20 luglio alle ore 16,30 a Cuneo e la cara salma sarà trasportata a Peveragno per riposare nel sepolcreto di famiglia.

Cuneo, corso Gesso 15.

Impr. Rag. Bartolino - Cuneo, tel. 20-96

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Tammaro v. Brindesi

d'anni 80

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Luigi**, **Teresa**, **Elisa**, **Maria**, **Emilia**, **Lucia**, con relative famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 corr. alle ore 15,30 partendo da C. Duca degli Abruzzi 94.

Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 3

Nel primo anniversario della scomparsa di

Emilia Romero de Dominicis

le famiglie **Romero** e **De Dominicis** ne rievocano la cara memoria con immutato cordoglio. Messe in suffragio della Sua anima eletta saranno celebrate il 22 corr. ore 9 nella Chiesa di Gesù Nazareno ed in Vernante. (83537)

Le Famiglie **Robino**, **Guido**, **Donais**, **Ravelli** della compianta

Bonello Caterina ved. Robino

ringraziano con affetto chi prese parte al loro dolore con presenza, fiori e scritti. In particolar modo ringraziano la Sig.na Irma Tomatis che amorevolmente l'assistette sino alla dipartita.

La Messa di ottava sarà celebrata il giorno 21 Luglio 1948 alle ore 9,30 nella Chiesa Sacro Cuore di Gesù, Via Nizza n. 56.

Le famiglie **Bonaudo**, profondamente commosse per la grande dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata al loro caro

Gioacchino

nell'impossibilità di farlo singolarmente, vivamente ringraziano Autorità, Associazioni e quanti di persona o con scritti, hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore.

Chivasso, 19 luglio 1948.

Pompe Funebri Bosso - Chivasso

La famiglia del compianto

Giuseppe Massaglia

ringrazia tutti quanti che con la presenza, con fiori parteciparono al suo immenso dolore. Un particolare grazie alla Fiat e a quanti gli prestarono le prime cure.